

LORENA VALLIERI

LA FESTA DELLA PORCHETTA A BOLOGNA:
NUOVE PROSPETTIVE DI INDAGINE (I)*

1. Evento civico di lunga durata,¹ la bolognese festa della Porchetta fu una «grande macchina teatrale per il consenso»² che, almeno a partire dalla fine del Cinquecento, utilizzò diversificate tipologie artistiche, letterarie, musicali e spettacolari per veicolare le ambizioni degli Anziani, cui era demandata l'organizzazione della festa, e più in generale dell'aristocrazia senatoria, di cui gli stessi Anziani facevano parte.³ Fu anche una insostituibile occasione per

* La seconda parte del saggio verrà pubblicata sul numero xvii / n.s. 7, 2020 di «Drammaturgia».

1. Ricordo che la festa della Porchetta impegnò un ampio arco cronologico: dal Medioevo alla fine del Settecento. Se le ipotesi sulle sue origini, come vedremo, sono varie e in bilico tra mito e rievocazioni storiche più o meno veritiere, è certo che fu festeggiata l'ultima volta nel 1796 alla presenza delle truppe francesi. Cfr. U. DALLARI, *Un'antica costumanza bolognese (festa di san Bartolomeo o della Porchetta)*, «Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. III, XIII, 1895, pp. 57-81: 57-62. Per una puntuale cronologia cfr.: *La festa della Porchetta a Bologna*, a cura di U. LEOTTI e M. PIGOZZI, presentazione di M. FAGIOLO, con *Atlante delle immagini* a cura di U. L., Loreto, Edizioni tecnostampa Loreto, 2010, in partic. pp. 29-33.

2. M. GIANANTE, *Gerarchie e scenografie. La festa della Porchetta nelle 'Insignia' degli Anziani consoli di Bologna*, in *Il Medioevo a Bologna*, a cura di R. SERNICOLA, «I quaderni del m.ae.s.», VIII, 2005, pp. 93-125: 96.

3. Il magistrato degli Anziani, detto anche Anziani consoli o semplicemente Anziani, fu istituito in epoca comunale e riuniva i rappresentanti delle società d'Arti e d'Armi. Fino al terzo decennio del XIV secolo detenne l'effettivo potere del governo, ma con l'affermarsi delle signorie il suo campo di intervento fu ridotto. Dopo l'annessione di Bologna allo Stato della Chiesa mantenne competenze di scarso rilievo ma di notevole prestigio nel campo dell'amministrazione ordinaria, della polizia e della giurisdizione d'annona. Agli Anziani era inoltre demandata l'organizzazione dei numerosi palì che scandivano la vita cittadina ed era riservata una serie di pubblici onori di grande rilievo. Svolgevano anche importanti funzioni di 'rappresentanza', ad esempio in occasione dei cerimoniali di accoglienza per ospiti illustri quali la regina Cristina di Svezia nel 1655. Per un primo inquadramento cfr. *Archivio di stato di Bologna*, a cura di G. TAMPA e I. ZANNI ROSIELLO, in *Guida generale degli archivi di stato italiani*, Roma, Ministero per i beni

commemorare la libertà e la pace del Comune: vittorioso nel 1281 sulla fazione dei Lambertazzi, secondo una vulgata non supportata da riscontri documentali; più probabilmente a seguito della battaglia di Fossalta e della cattura di Re Enzo, condotto in città il 24 agosto 1249.⁴ A memoria di quel giorno sarebbe stato istituito un palio dedicato a san Bartolomeo tra i cui premi figurava, almeno dal 1254, una porchetta arrostita destinata al secondo arrivato.⁵

Un aspetto da non trascurare, quello delle origini, come dimostra un documento inedito che qui si presenta (doc. 4). Ancora nel 1705 si sentiva la necessità di ‘ricercare’:

qualche informazione sopra l'uso, e consuetudine del farsi dagli ill.^{mi}, ed'eccelsi ss.^{ri} Anziani consoli e Confaloniere di giustizia, la fiera, e festa popolare della Porchetta nella piazza Maggiore di questa città di Bologna, con il solito teatro, ponti, machine, gettito di volatili, rinfreschi, et altre funzioni ad'essa festa annesse, per le quali è solito farsi un teatro per mercanti, et artefici, il tetto del quale suol servire per pavimento a spettatori delle dette gioconde funzioni, oltre li ponti a più ordini, che sogliono farsi dietro la muraglia del palazzo del Publico, et altrove, come porta il bisogno, et à piacimento de sudetti ill.^{mi}, ed'eccelsi ss.^{ri}.⁶

culturali e ambientali-Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981, vol. I, pp. 549-661: 570, 592. Ulteriore bibliografia verrà fornita più avanti.

4. Cfr. DALLARI, *Un'antica costumanza bolognese*, cit., pp. 59-60; V. BRAIDI, *La festa della Porchetta*, in *Bologna, Re Enzo e il suo mito*, a cura di A.L. TROMBETTI BUDRIESI et al., Bologna, Clueb, 2002, pp. 127-132; *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., p. 29. Niente più che una fantasia la versione proposta nel Seicento da Ottaviano Rabasco da Marta secondo cui alcuni ‘porci di campagna’ avrebbero sventato, al pari delle oche sul Campidoglio, un’imboscata preparata dai nemici dei bolognesi i quali, in memoria di quel giorno, avrebbero iniziato a celebrare l'annuale ricorrenza (cfr. *Festa della Porcellina di Bologna descritta dal sig. dott. Ottaviano Rabasco maltese*, 1603, Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio [d'ora in avanti BCAB], ms. Gozz. 182; e v. DALLARI, *Un'antica costumanza bolognese*, cit., pp. 58-59). D'altro canto, credo che non vada sottovalutata per la comprensione della festa l'importanza del maiale nell'economia e nell'alimentazione di Bologna e del territorio circostante. Basti pensare alla Stele del Suarius, databile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C., che raffigura un pastore con una piccola mandria di maialini (Bologna, Museo civico archeologico, inv. 19003). Cfr., da ultimo, A. VARNI, *Bologna. A tavola con la storia*, Bologna, Cineteca, 2019, pp. 8-9. Ma si veda anche la xilografia che illustra il frontespizio del volume di Giulio Cesare Croce: *La solenne e trionfante entrata dello squaquarattissimo, & sloffegiantissimo signor Carnevale in questa città. Con tutti i baroni, & personaggi grandi ch'egli conduce con lui, & i trattenimenti suoi & altre cose. Opera piacevolissima, & bella, del Croce. Da recitarsi una sera s'un festino* (Bologna, Cochi, s.d., ma tra il 1592 e il 1621) che raffigura il carro di carnevale, simbolo di abbondanza, trainato proprio da due maiali.

5. Cfr. DALLARI, *Un'antica costumanza bolognese*, cit., p. 61; *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., pp. 29, 31.

6. L.M. RIARIO, *Storia della festa della Porchetta*, 1° maggio 1705, in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette. Memorie sì per il torneo fatto su la piazza delle Scuole del 1628*

Il firmatario del documento, «Lorenzo M.^a Riario di tutti il minimo»,⁷ pur redigendo una puntuale cronologia della festa, è costretto a dichiarare che il suo «principio è ignoto, per eccedere di gran lunga la memoria degl'uomini». ⁸ L'erudito accademico gelato, ricordato da Fantuzzi come esperto «delle Lettere, delle antichità di Bologna, della Storia universale, della Astronomia, e della Bibliografia; avendo fatta una copiosa raccolta di Libri di ogni materia, come pure di *Mss.* singolari»,⁹ non poteva evidentemente assecondare la già ricordata credenza che vedeva nella festa la commemorazione della vittoria dei guelfi Geremei sui ghibellini Lambertazzi, fuggiti nella vicina Faenza.¹⁰ Una vittoria ottenuta grazie all'intervento di quel Tebaldello de' Zambrasi collocato da Dante nell'Antenora fra i traditori della patria perché «aprì Faenza quando si dormia» (*Inf.* xxxii, 122-123). Una immagine negativa ben diversa da quella restituita da un secondo documento qui proposto (doc. 5),¹¹ in cui si ripercorre con dovizia di fantasiosi particolari gli astuti stratagemmi adottati da Tebaldello per favorire i bolognesi e vendicarsi dei soprusi subiti dai Lambertazzi, in particolare del furto di una giovane porcellina da latte.

Riecheggiato nel 1681 in un allestimento di grande impegno scenografico che simulava la caduta di Troia (figg. 1-2),¹² l'assedio di Faenza fu il tema

che per feste popolari su l'altra Maggiore in occasione della Porchetta dell'anno 1627 et altre. Storia di detta festa, secc. XVI-XVIII, Bologna, Archivio di stato (d'ora in avanti ASB), Archivi privati e diversi, Fondo Marsili, Strumenti e scritture, b. 155, fasc. 3: 1627 e seg. Festa popolare della porchetta, quaderno sciolto, c. 1r.

7. Ivi, c. 4v.

8. Ivi, c. 1r.

9. *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi*, Bologna, Stamperia di Tommaso d'Aquino, 1789 (rist. anast. Bologna, Forni, 1965), to. vii, pp. 184-185: 184. Al Riario si rivolse per consigli anche Alessandro Macchiavelli nel compilare la *Serie cronologica dei drammi recitati sù de' pubblici teatri di Bologna* (Bologna, Costantino Pisarri sotto le Scuole, 1737, p. 26).

10. Anche se, poco dopo, non può esimersi dal riportare la notizia «che sopra l'istessa piazza alla renghiera del Publico è solito, per consuetudine introdotta fino dell'anno 1281, di gettarsi giù nella piazza al popolo minuto, una porchetta arostita, e di farsi una festa popolare nel giorno di S. Bartolomeo Apostolo da ss.^{ti} Anziani, e Confaloniere di giustizia, e ciò per antico decreto della Repubblica bolognese in memoria della vittoria ottenuta da detta Rep.^{ca} con estermio de ribelli della fazione Lambertazza nemici di essa, e di S. Chiesa» (ivi, c. 2v). Specificando però che così si trova scritto nelle *Storie di Bologna* del Ghirardacci (part. p.^{ma} fol. 258, lib. 8 sotto l'anno 1281), di Pompeo Vizzani (lib. 4 fol. 151), di Leandro Alberti (Deca seconda lib. 5 fol. 7) e del Masini (part. p.^a fol. 429). Cfr. *ibid.*

11. Cfr. *Narazione della causa principale della festa annua popolare in Bologna della Porchetta*, s.d., in 1627 e seg. *Festa popolare della porchetta*, cit., quaderno sciolto.

12. Cfr. *Pallade vendicata nell'incendio troiano. Festa popolare fatta rappresentare il giorno 24 d'agosto M.DC.LXXXI giorno detto della Porcellina nel teatro della fiera, eretto nella pubblica Piazza, d'ordine degl'illustriss. & eccelsi signori Confaloniere di giustizia, & Anziani. Dedicata all'illustriss. sig. e padron colendissimo il sig. senatore Virgilio Maria Davia*, Bologna, Manolesi, 1681. Scenografo di quello

dell'azione teatrale del 1736 (fig. 3)¹³ e ricorre con una certa insistenza nelle relazioni annuali della festa.¹⁴ Ne è un esempio quella del 1701, dove si ricorda come, tra «le altre generose applicazioni» degli Anziani e del Gonfaloniere di giustizia, c'era «quella principalmente di *tenere vive nella memoria* de suoi Cittadini i Fatti illustri, e le Magnanime Azioni degli Antenati, mediante gli Spettacoli pubblici», che «il più bel pregio, che riserbi ancora questa Città, e [sic] il Titolo glorioso di *libera*», e che non si è «mai trascurato di festeggiare solennemente quel Giorno, in cui, estinta la tirannia de' Lambertazzi in Antonio, respirò per poi sempre vivere all'Ombra Pontificia, *la nostra invidiabile Libertà*».¹⁵ Quella *Libertas* che continua a campeggiare nel vessillo del Comune anche dopo l'annessione allo Stato della Chiesa (fig. 5), quando, se è ormai perso il suo originario significato, non

si vanificano i rituali della sua celebrazione. L'attaccamento a questi trova una presunta giustificazione nella parvenza di autonomia che la classe senatoria pretende di garantire, una classe che nell'alternarsi frequente delle cariche amministrative si fa committente della sua retorica celebrazione. [...] Dai temi dei vari spettacoli prende così corpo una Bologna ideale nella sua concordia tra le parti, unite nell'occasione festiva con ruoli precisi, ma differenziati. [...] Festa popolare come solitamente viene definita, perché coinvolgente la plebe ed anche tutte le categorie sociali che si incontrano e si osservano non certo in spazi liberi e trasgressivi, come può avvenire nelle feste carnevalizie, ma in posti prestabiliti secondo ruoli codificati.¹⁶

Lo attestano le numerose testimonianze iconografiche che non di rado privilegiano un punto di vista che, se permette di osservare i complessi apparati realizzati per l'occasione, concentra l'attenzione soprattutto sul fronte del palazzo e sul pubblico affacciato sulla piazza: «in alcuni casi poi, come quello della sagra di San Petronio del 1705, la precisione fotografica dell'immagine

spettacolo fu Egidio Maria Bordoni. Cfr. anche: GIANANTE, *Gerarchie e scenografie*, cit., pp. 108-110; *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., pp. 148-151.

13. Cfr. *ivi*, pp. 286-287. Lo scenografo dello spettacolo fu Domenico Tagliani. A quanto mi risulta nel 1736 non venne pubblicata la consueta relazione della festa, ma solo la bella illustrazione di Antonio Alessandro Scarselli, che firmò anche l'incisione miniata delle *Insignia*: ASB, *Archivio degli Anziani consoli, Insignia degli Anziani e del Gonfaloniere di giustizia*, vol. XIII, c. 120a.

14. Cfr. GIANANTE, *Gerarchie e scenografie*, cit., pp. 108-112.

15. *La Porchetta. Festa annuale popolare seguita in Bologna il giorno di san Bartolomeo dedicata a gl'illustrissimi, & eccelsi signori Anziani e Gonfaloniere di giustizia di luglio, & agosto 1701*, Bologna, Manolesi, 1701, p. [5]. Miei i corsivi.

16. A.M. MATTEUCCI, *La cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo*, in *Barocco romano e barocco italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, a cura di M. FAGIOLO e M.L. MADONNA, Roma, Gangemi, 1985, pp. 158-173: 165-166.

giunge a definire chiaramente le nove figure degli Anziani affacciate al balcone della loro residenza» (fig. 6).¹⁷

La festa della Porchetta fu anche un momento saliente dell'«effimero di Stato»¹⁸ e ha permesso di assegnare a Bologna il posto che le spetta tra le capitali europee dello spettacolo di Antico regime.¹⁹ Quel posto che ancora non le è stato adeguatamente riconosciuto nel campo della scenografia e della architettura teatrale, nonostante il ruolo primario giocato a livello internazionale dalla scuola bolognese nella progettazione e nel restauro di edifici per lo spettacolo, nella scenotecnica e nella realizzazione di allestimenti d'occasione già prima dell'affermazione dei Bibiena.²⁰ Se certo non mancano validi approfondimenti sulle principali maestranze del Sei-Settecento, si attende ancora uno studio complessivo sull'originalità inventiva della scuola felsinea, per confermare in via definitiva quanto già emerge dalle testimonianze coeve, ovvero che la maggior parte degli artisti bolognesi fu felicemente versata nel campo dell'effimero, ottenendo incarichi anche di prestigio.

Resta che, se da una parte le committenze felsinee – pubbliche, private e d'accademia – vengono spesso trascurate per una sorta di 'pregiudizio' che non le ritiene all'altezza delle corti; dall'altra ci sono ancora tanti eventi e occasioni da approfondire, per arrivare a dimostrare come la città, anche in ambito teatrale, fu un vitalissimo crocevia di incontri ed esperienze.²¹ Tra questi episodi va annoverata, appunto, la festa della Porchetta, spesso più citata che conosciuta, e oggetto di un'attenzione storiografica scostante, che ha approfondito solo in parte i suoi meccanismi di realizzazione e fruizione. Mancano anche dettagliate ricostruzioni delle singole celebrazioni che, già auspiccate da Anna

17. GIANANTE, *Gerarchie e scenografie*, cit., p. 103.

18. La felice definizione, coniata da Marcello Fagiolo (*L'effimero di Stato. Strutture e archetipi di una città d'illusione*, in *La città effimera e l'universo artificiale del giardino. La Firenze dei Medici e l'Italia del '500*, a cura di M. F., Roma, Officina edizioni, 1980, pp. 9-21), è stata usata per la festa della Porchetta da Anna Maria Matteucci (*La cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo*, cit., p. 165).

19. Cfr. M. FAGIOLO, *Presentare la Porchetta: una festa europea*, in *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., pp. V-VIII: VIII.

20. Cfr. MATTEUCCI, *La cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo*, cit., p. 159.

21. Il riferimento è al quadriennale progetto di ricerca promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio di Bologna in collaborazione con il Centro studi sul Rinascimento e l'École pratique des Hautes Études di Paris-Sorbonne, che ha avuto il merito di dimostrare sia lo straordinario contributo che i bolognesi dettero allo sviluppo delle arti e della cultura in Europa, sia la presenza in città di artisti e intellettuali stranieri. Articolato in una serie di quattro convegni, ha dato vita ad altrettante pubblicazioni edita tra il 2010 e il 2017 dalla Bononia University Press. Le prime tre sono dedicate alla città come *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo*, rispettivamente nel XV-XVI, XVII e XVIII secolo; l'ultimo agli *Artisti bolognesi in Portogallo (secoli XVI-XIX)*.

Maria Matteucci nel 1985,²² tenterò qui di fare almeno per le feste del 1627 e del 1705. Tenendo presente che «le invenzioni della Porchetta si inseriscono nel dibattito artistico coevo, talvolta prefigurando soluzioni posteriori sia nel campo effimero che in quello dell'architettura permanente».²³

2. Dopo le pioneristiche e ancora imprescindibili indagini di Umberto Dallari²⁴ occorre attendere gli anni Ottanta del Novecento perché Elita Maule restituisca la giusta considerazione a un evento centrale della storia dello spettacolo bolognese. Partendo dai ritrovamenti fontali di Dallari, la studiosa ha individuato possibili strade di ricerca, in parte ancora oggi inesplorate, come quelle relative alla musica, al pubblico, all'organizzazione e ai finanziamenti.²⁵ Questi ultimi sono stati approfonditi per il Settecento da Paola Sostegno in un saggio che, pur viziato da alcune imprecisioni, propone valide considerazioni sulle procedure degli 'appalti' per la realizzazione dei lavori di costruzione delle botteghe per la fiera dell'Assunta e delle strutture per le celebrazioni del 24 agosto.²⁶

Contestualmente vennero inserite alcune schede sulla festa nei due importanti cataloghi *L'arte del Settecento emiliano. Architettura, scenografia, pittura di paesaggio*,²⁷ che ha avuto il merito di porre l'accento sul contributo degli scenografi, e *Il magnifico apparato. Pubbliche funzioni, feste e giuochi nel Settecento bolognese*,²⁸ dove si affronta, tra l'altro, il tema della contrapposizione tra le

22. Cfr. MATTEUCCI, *La cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo*, cit., p. 171.

23. FAGIOLO, *Presentare la Porchetta: una festa europea*, cit., p. VII.

24. Cfr. DALLARI, *Un'antica costumanza bolognese*, cit. Nulla aggiunge B. BIANCINI, *La festa della Porchetta*, «Il comune di Bologna», XII, 1926, 5, pp. 335-342. Non registro qui, per ovvi motivi, le numerose pubblicazioni che si limitano a menzionare la festa, ma vorrei ricordare almeno il volume *La piazza Maggiore di Bologna. Storia, arte, costume* (a cura di G. ROVERSI, presentazione di E. RICCOMINI, prologo di G. FASOLI, Bologna, Aniballi, 1984) per il ricco apparato iconografico che accompagna i saggi di Fabia Zanasi (*Un teatro per ogni rappresentazione*, pp. 175-205), Giancarlo Roversi (*Piazza Maggiore tra oleografia e realtà quotidiana. Aspetti di vita e di costume nei bandi dal XVI al XVIII secolo*, pp. 207-223) e Osvaldo Gambassi (*Musica in piazza Maggiore attraverso i secoli*, pp. 225-245).

25. Cfr. E. MAULE, *La «Festa della Porchetta» a Bologna nel Seicento. Indagine su una festa barocca*, «Il Carrobbio», VI, 1980, pp. 251-262. Occorre però riconoscere che la studiosa riprende in ampia parte quanto già pubblicato da Dallari senza segnalarlo adeguatamente.

26. Cfr. P. SOSTEGNO, *Dietro le quinte della festa della Porchetta. Risvolti economici e organizzativi*, «Il Carrobbio», XI, 1985, pp. 327-337.

27. Cfr. *L'arte del Settecento emiliano. Architettura, scenografia, pittura di paesaggio*, catalogo della mostra a cura di A.M. MATTEUCCI et al. (Bologna, 8 settembre-25 novembre 1979), Bologna, Alfa, 1980, pp. 217-220, schede 330-334.

28. Cfr. *Il magnifico apparato. Pubbliche funzioni, feste e giuochi bolognesi nel Settecento*, catalogo della mostra a cura di S. CAMERINI et al. (Bologna, giugno-settembre 1982), Bologna, Clueb,

giostre e i tornei disputati nel Settecento e le gare organizzate in occasione della fiera. Non di rado, in quest'ultimo caso, i costumi e le armi tradizionali venivano sostituiti da oggetti legati al tema della festa, come nel 1705, quando i rastrelli sostituirono le lance e i tini di vino i cimieri (fig. 6); o nel 1711, quando i bersagli delle lizze non rappresentarono i classici saracini, ma quattro Bacchi sistemati dentro altrettante botti.²⁹

È però con le ricordate riflessioni di Matteucci sulla *Cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo* che si comprende come la festa della Porchetta, con i suoi originalissimi allestimenti, sancisca la qualità inventiva della scuola locale.³⁰ Basti pensare all'esordio teatrale di Ferdinando Bibiena: prima dell'esperienza fanese all'ombra di Giacomo Torelli (teatro della Fortuna, 1674-1675) studiò prospettiva con Giulio Troili detto il Paradosso e, giusta lo Zanotti, esordì come scenografo nel 1672 al fianco di Ercole Rivani.³¹ Entrambi i suoi maestri realizzarono per la festa felsinea complessi apparati e ingegnose macchine: il primo almeno nel 1660, 1661, 1663, 1664, 1666 e 1667, periodo in cui ricoprì la carica di architetto del Pubblico (1659-1667);³² il secondo nel 1672, 1683, 1686 (?) e 1688.³³ Valgano, a eloquente riscontro, le incisioni firmate da Marco Antonio Chiarini nel 1683, tra cui il disegno tecnico in scala, accuratamente postillato, che descrive il meccanismo che permise la trasformazione

1982, passim (in partic. L. TESTONI, *Il «Teatro della Fiera»*, pp. 59-62 e A. FRABETTI, *Giostre a Bologna nel Settecento*, pp. 113-119).

29. Cfr. *ivi*, p. 113.

30. Cfr. MATTEUCCI, *La cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo*, cit., p. 163.

31. Cfr. D. LENZI, *La dinastia dei Galli Bibiena*, in *I Bibiena: una famiglia europea*, catalogo della mostra a cura di D. L. e J. BENTINI, con la collaborazione di S. BATTISTINI e A. CANTELLI (Bologna, 23 settembre 2000-7 gennaio 2001), Venezia, Marsilio, 2000, pp. 19-35: 20; *Id.*, *La più celebre famiglia di architetti e scenografi di età barocca*, *ivi*, pp. 37-52: 37 (si vedano anche le schede 4 e 5 stilate da Valeria Rubbi per il medesimo catalogo, pp. 219-223); S. MAZZONI, *Note su Ferdinando e Antonio Bibiena*, 2018, http://drammaturgia.fupress.net/saggi/saggio.php?id=7437#_ftn1 (ultima data di consultazione: 31 marzo 2019).

32. Cfr. *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., p. 320. Su Troili si veda almeno: *The Italian Baroque Stage: Documents by Giulio Troili, Andrea Pozzo, Ferdinando Galli-Bibiena, Baldassare Orsini*, a cura di D.H. OGDEN, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 1978, passim; M. PIGOZZI, *Da Giulio Troili a Ferdinando Bibiena. Teoria e prassi*, in *L'architettura dell'inganno. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*. Atti del convegno (Rimini, 28-30 novembre 2002), a cura di F. FARNETI e D. LENZI, Firenze, Alinea, 2004, pp. 119-132; *Id.*, *Arte, scienza e tecnica conciliabili a Bologna nel secolo XVII*, in *Prospettiva, luce e colore nell'illusionismo architettonico. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze-Montepulciano, 9-11 giugno 2011), a cura di S. BERTOCCI e F. FARNETI, Roma, Artemide, 2015, pp. 31-38.

33. Cfr. *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., p. 320.

della rupe di Prometeo in tre fontane (figg. 7-9).³⁴ E non possiamo qui approfondire l'ipotesi secondo cui l'ideazione di alcuni allestimenti felsinei fu ispirata proprio da scene di Torelli, come quella del 1664 raffigurante il porto di Rodi con il colosso del Sole, che deriverebbe dal prologo della *Deidamia* allestita nel 1644 al teatro Novissimo di Venezia.³⁵

Nuovi studi sulla Porchetta sono stati pubblicati solo nel primo decennio del Duemila. A cominciare da Massimo Giansante, che ha riletto la festa in chiave politica e ideologica, concentrandosi sulle *Insignia*: «splendida cronaca visiva delle vicende cittadine», ma anche «esplicita autocelebrazione degli Anziani Consoli, committenti delle immagini» e dunque «voce tendenziosa e ideologicamente connotata in senso aristocratico».³⁶ Utili le sue considerazioni sulla magistratura, una carica bimestrale dedicata prevalentemente all'organizzazione di eventi e feste collettive, attenta e competente, pronta a usare a proprio vantaggio le peculiarità artistiche e spettacolari delle altre città italiane, cui non esitava a rivolgersi per la buona riuscita della messa in scena:

la rievocazione di scontri militari antichi o recenti consentiva in realtà anche a Bologna l'allestimento di quelle finte battaglie, o battagliole, di pugni, di sassi, di armi di legno o comunque non letali [...]. A centri che avevano una più affermata tradizione in questo settore, come Venezia, si rivolgono anche gli organizzatori bolognesi, per "avere uomini periti a questo effetto" dice la relazione del 1670, pugilatori esperti cioè, in grado di rappresentare con efficacia e realismo la lotta, che in quella occasione opponeva sulle sponde del fiume Lete i seguaci di Caronte a quelli di Amore.³⁷

34. Marco Antonio Chiarini (da Ercole Rivani), Disegno tecnico in scala e descrizione dei meccanismi per mezzo dei quali la rupe poteva trasformarsi in tre fontane, 1683, incisione, Bologna, Giacomo Monti, 1683. Nella copia conservata alla Biblioteca universitaria di Bologna (d'ora in avanti BUB), A II caps. XIII n. 13, si trovano dettagliate didascalie che descrivono il funzionamento della macchina. Cfr. almeno: MATTEUCCI, *La cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo*, cit., pp. 172-173 e nota 23; *I Bibiena: una famiglia europea*, cit., pp. 219-221 (scheda n. 4 curata da Valeria Rubbi); *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., pp. 152-161 (a p. 157 la riproduzione dell'incisione della BUB).

35. Cfr. MATTEUCCI, *La cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo*, cit., p. 172 e nota 21. Su Torelli si v. almeno: *Giacomo Torelli. L'invenzione scenica nell'Europa barocca*, catalogo della mostra a cura di F. MILESI (Fano, 8 luglio-30 settembre 2000), Fano, Fondazione Cassa di risparmio di Fano, 2000, in partic. pp. 122-146 (schede a cura di Franco Battistelli, Beatrice Barazzoni e Maria Ida Biggi).

36. GIANANTE, *Gerarchie e scenografie*, cit., p. 97. Sulle *Insignia* si veda qui il par. 3.

37. Ivi, p. 112. Dallari segnala come nel 1586 fu fatto venire «da Fiorenza un huomo del Granduca che andava sù la corda, et sopra essa li faceva di varij giochi» (*Un'antica costumanza bolognese*, cit., p. 65).

Negli stessi anni la celebrazione del 24 agosto fu oggetto di interesse da parte degli antropologi, che ne hanno studiato la natura simbolica individuando nella *coglia*³⁸ e nel lancio della porchetta il suo nucleo tradizionale.³⁹ La ripresa del concetto di «dono» ha permesso di allargare lo sguardo, fino a quel momento concentrato su piazza Maggiore, all'intera città e di scoprire che la ricorrenza di san Bartolomeo fu un giorno di festa e di riconoscenza collettiva, durante il quale la porchetta veniva regalata ad amici e parenti, con una particolare attenzione alle donne incinte. Un'usanza di cui si trovano eloquenti e curiose attestazioni nelle opere di Giulio Cesare Croce:

quattro o sei giorni inanzi la festa di S. Bartolomeo, gl'Illustri Signori Antiani mandano fuori a trovare una gran quantità di Porchette e le fanno cuocere e ne mandano a *presentare* a molti Signori e Signore, e a donne gravide, e a loro parenti, amici e altri simili; poi ne fanno cuocere una di honesta grandezza, la quale è poi quella che si tra' giù della renghiera del Palazzo ben cotta e cucinata, e piena dentro di bonissima robba e di perfettissima speciaria che la fa menare un odore tanto soave e grato, che un mezo morto si risentirebbe. [...] doppo questi e molti altri spassi e trattenimenti, finisce la bella e dilettoza festa fatta in rimembranza della Porchetta vincitrice; e ciascuno se ne va a cena, dove poche sono quelle case che non habbino della porchetta, perché tutti coloro che hanno il modo di spendere ne fanno provisione e si mangia quel giorno con grandissimo gusto, e chi non ha denari impegna il feraiolo⁴⁰ per haverne; e se ne cuociono all'hostarie e per tutto, *né si vede altro che portare piatti di qua e di là con della Porchetta dentro, a presentarne a questo e a quello*, e quella sera ogn'uno ha del Porco, ogn'uno s'unge il muso, ogn'uno sguazza e così finisce quel giorno, che con tanta festa e tanto applauso che non si può esprimere di più.⁴¹

Et ardirei di dir, ch'almen ducento / Porchette in giorno tal cuocer si fanno; / Ma temo trar le mie parole al vento, / Che mal capir lo pon quei che nol sanno; / Pur le

38. In vernacolo bolognese indica il momento in cui, durante la festa del 24 agosto, alimenti, volatili, selvaggina, monete e altri doni venivano gettati al popolo dalle finestre e dai balconi del palazzo Comunale: «*Cojja*, f. t. stor. Colta, gettito di roba mangereccia che si faceva anticamente al popolo in certe solennità. Tale costumanza si ripeteva da noi annualmente il giorno 24 agosto, e si è mantenuta fino al 1796» (G. UNGARELLI, *Vocabolario del dialetto bolognese. Con una introduzione del prof. Alberto Trauzzi sulla fonetica e sulla morfologia del dialetto* [1901], Modena, Il fiorino, 2014, s.v.).

39. Cfr. L. BIANCONI, *Alle origini della festa bolognese della Porchetta ovvero san Bartolomeo e il cambio di stagione*, a cura di M.C. CITRONI, Bologna, Clueb, 2005; ID., *San Bartolomeo e la Porchetta: indagine storico antropologica intorno a una festa popolare bolognese*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», n.s., LVIII, 2007, pp. 437-466; ID.-M.C. CITRONI, «*Alla bona porcellina*». Giulio Cesare Croce e la festa bolognese della Porchetta, «Strenna storica bolognese», LX, 2010, pp. 21-40.

40. Corto mantello da uomo.

41. *Eccellenza e trionfo del porco. Discorso piacevole di Giulio Cesare Croce* (1594), a cura di M. ROUGH, Bologna, Pendragon, 2012, pp. 52-55. Miei i corsivi.

persone che san ch'io non mento, / Ch'elle assai più sian forse diranno / Qual dono a Donne gravide, e svogliate, / Da lor parenti o amici appresentate.⁴²

Se ne manda a presentare / Donne gravide, e Signori, / E felice esser gli pare / Chi può haver simil favori, / E si fan di gran rumori / Per haverne in la Cucina, / Alla bona Porcellina.⁴³

Un opportuno riscontro si trova ne *Le bellezze della piazza di Bologna* di Camillo de' Conti di Panico:

Qui ognun si mostra grato / a l'amico, e al parente / e avicenda preferente / si fan con lieta ciera / di ciò che su la Fiera / hanno desire⁴⁴

e in una anonima poesia manoscritta conservata alla Biblioteca universitaria di Bologna, che ci introduce «nel nobilissimo monasterio di san Lodovico e Alessio» dove soggiornano «Donna Laura Francesca e Donna Maria Alessandra Fabretti», ansiose anch'esse di festeggiare la ricorrenza:

Alla gioia, alla gioia / a i contenti sù sù! / lunge fugga ogni noia, / né ritorni mai più. / In questo dì / si rida, si canti, si goda, si sì.⁴⁵

Lo confermano anche alcune voci registrate nella lista delle spese sostenute dal marchese Battista Cospi Ballatini in occasione della nomina a Gonfaloniere di giustizia (doc. 1): «per limoni, fiori, erbaggi, e paste di zucchero per adornare li bacilli delle porchette donate a ss.^{ri} Superiori», «per regalo di porcelina, e altro donato al Manolesi stampatore».⁴⁶

42. G.C. CROCE, *La vera historia della piacevolissima festa della Porchetta, che si fa ogn'anno in Bologna il giorno di s. Bartolomeo*, Bologna, Eredi di Giovanni Rossi, 1599, p. n.n.

43. G.C. CROCE, *Canzone sopra la Porcellina che si tra giù del palazzo dell'illustre città di Bologna per la festa di s. Bartolomeo con tutti gli trattenimenti di detta festa*, Bologna, Alessandro Benacci, 1584, p. n.n.

44. C. DE' CONTI DI PANICO, *Le bellezze della piazza di Bologna, dove sono descritte tutte le cose più notabili, che in essa si contengono. Con le feste, allegrezze, & radunanze, che in quella si fanno. Insieme con l'apparato, & bellezza della fiera. Et per fine la festa della Porcellina. Cosa molto curiosa, e bella*, Bologna, Bartolomeo Cocchi, 1609, p. 6.

45. *Nel farsi la festa della Porchetta dalle ill.^{me} sig.^{re} donna Laura Francesca e donna Maria Alessandra Fabrettj nel nobilissimo monasterio de SS. Ludovico, et Alessio, sec. XVII (?)*, BUB, ms. 74, b. I, n. 11, fasc. 1, c. A. La strofa, già segnalata da Dallari (*Un'antica costumanza bolognese*, cit., p. 73), è stata recentemente riproposta da BIANCONI-CITRONI, «*Alla bona porcellina*», cit., pp. 34-35. Ho condotto la mia trascrizione sull'originale, uniformando a questo la punteggiatura.

46. Lista delle spese sostenute dal marchese Battista Cospi Ballatini in occasione della nomina a Gonfaloniere di giustizia, luglio-agosto 1705, in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette*, cit., carta sciolta.

Intanto, nel 2007, grazie ad alcuni contributi di Marinella Pigozzi, Bologna è stata inserita tra le *capitali della festa barocca*.⁴⁷ Nella stessa pubblicazione Umberto Leotti ha presentato per la prima volta il progetto *in progress* di un archivio computerizzato che raccolga le fonti sulla Porchetta⁴⁸ e che ha portato, nel 2011, alla realizzazione del volume *La festa della Porchetta a Bologna*.⁴⁹ Un utile strumento di lavoro che sistema in maniera organica le nostre conoscenze sulla fiera. I contributi raccolti nella prima parte svariano dalle riflessioni di Marcello Fagiolo su piazza Maggiore, scena urbana per eccellenza delle grandi manifestazioni felsinee *en plein air*,⁵⁰ a quelle di Pigozzi sui teatri effimeri allestiti nella piazza;⁵¹ argomento poi approfondito da Maria Cristina Citroni e Franco Bacchelli che hanno riletto i simboli e i temi della festa felsinea rispettivamente in un'ottica antropologica e in chiave politica.⁵² Ma il cuore del volume è costituito proprio dal contributo di Leotti in cui le fonti già reperite sono oggetto di una minuziosa disamina che ha permesso, tra l'altro, di formulare una nuova periodizzazione della festa e della fiera d'agosto a essa collegata, individuando una fase pre-iconografica (fino all'inizio degli anni Venti del Seicento) e una seriore fase iconografica.⁵³ Anno spartiacque il 1621, a cui risale sia la prima incisione nota, sia la decisione degli Anziani di far miniare l'apparato per la festa nelle celebri *Insignia* di Bologna.⁵⁴ L'utilizzo dell'informatica si è rivelato fondamentale per gestire la notevole mole di dati della cosiddetta fase iconografica, permettendo di mettere proficuamente a confronto tipologie, elementi stilistici e contenuti figurativi delle architetture effimere che di anno in anno vennero realizzate per quell'evento. Esempificativo, in tal senso, l'*Atlante delle immagini* in cui

47. Cfr. M. PIGOZZI, *Bologna e le città d'Emilia in festa*, in *Le capitali della festa. Italia centrale e meridionale*, a cura di M. FAGIOLO, Roma, De Luca, 2007, pp. 12-13; ID., *L'effimero bolognese*, ivi, pp. 14-25, in partic. pp. 20-25.

48. Cfr. U. LEOTTI, *Schedatura della festa della Porchetta: per un'analisi computerizzata*, ivi, pp. 33-44. Nello stesso volume sono dedicate a Bologna anche le schede di K. TAKAHASHI, *Gli apparati per l'ingresso a Bologna di Clemente VIII nel 1598* (pp. 27-29) e di F. CHIODINI, *La festa del 1710 nella villa Ranuzzi Cospi a Bagnarola di Budrio* (pp. 30-32). Pigozzi, Leotti e la già ricordata Bianconi hanno collaborato anche alla realizzazione della prima esposizione dedicata alla festa: *Il palio di Bologna da corsa dei cavalli a spettacolo di piazza: da Re Enzo a Napoleone*, catalogo della mostra a cura di L. RABITI (Bologna, 25 settembre-11 ottobre 2009), s.i.t., 2009.

49. Cfr. *La festa della Porchetta a Bologna*, cit.

50. Cfr. FAGIOLO, *Presentare la Porchetta: una festa europea*, cit.

51. Cfr. M. PIGOZZI, *Durature spettacolo pubblico in teatri effimeri*, in *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., pp. 1-7.

52. Cfr. M.C. CITRONI, *Dinamiche e simboli della festa bolognese*, e F. BACCHELLI, *Temi politici, letterari, giocosi*, rispettivamente ivi, pp. 9-11 e pp. 13-17.

53. Cfr. U. LEOTTI, *Il lento formarsi, e affermarsi, di un'iconografia*, ivi, pp. 23-47.

54. Le fonti iconografiche saranno qui approfondite nel par. 3.

sono raccolte le raffigurazioni disponibili sui teatri effimeri apparsi in piazza Maggiore tra il 1621 e il 1796.⁵⁵

In altre parole, un insostituibile punto di partenza per qualsiasi ulteriore ricerca, come quella recente sulle piante della fiera.⁵⁶ Dodici quelle note, cui va ora aggiunta quella da me ritrovata relativa al 1697 (fig. 10).⁵⁷ L'ipotesi più accreditata è che quelle piante venissero utilizzate per la riscossione dei crediti dell'affitto delle botteghe o, più probabilmente, e sarebbe per noi del massimo interesse, si tratterebbe di progetti di lavoro consegnati ai «maestri di legna» impegnati nella costruzione delle strutture, come sembrano confermare alcuni documenti che qui si presentano e che saranno approfonditi nella seconda parte del saggio.⁵⁸

3. In attesa della auspicata pubblicazione del secondo volume, in cui verranno raccolte le relazioni a stampa della festa,⁵⁹ è opportuno interrogarsi sui documenti a nostra disposizione e sulla possibilità di trovarne di nuovi. Sino a oggi, infatti, la fortuna storiografica della Porchetta è stata legata soprattutto alla eccezionalità delle fonti iconografiche: le preziose *Insignia* miniate dell'Archivio di stato di Bologna⁶⁰ e le splendide incisioni che accompagnano le an-

55. Ogni immagine è corredata da una scheda che registra frontespizio e indicazioni su eventuali relazioni a stampa, anno di riferimento, scenografo, tecnica, dimensioni, provenienza, collocazione e autore dell'immagine. Seguono un commento con bibliografia, le sedi di conservazione del documento iconografico e, infine, eventuali note. Cfr. *Atlante delle immagini*, a cura di U. LEOTTI, in *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., pp. 49-319. Segnalo anche la finale *Bibliografia* curata da Lorena Bianconi in cui si registrano, pur con qualche lacuna, le principali fonti archivistiche, manoscritte e a stampa (pp. 321-327).

56. Cfr. U. LEOTTI, *Teatri per le feste della porchetta a Bologna: ichnographia*, in *La festa delle arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi*, a cura di V. CAZZATO, S. ROBERTO e M. BEVILACQUA, Roma, Gangemi, 2014, vol. II, pp. 968-973.

57. *Pianta della fiera fatta l'anno 1697, 1697*, disegno, in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette*, cit., fasc. 5: 1628. *Scritture della festa delle Scole. Note di spese fatte in varie feste*, foglio sciolto.

58. Già segnalò la somiglianza con quella pianta e struttura del teatro della fiera, priva di data, presentata per la prima volta da Leotti nel citato saggio *Teatri per le feste della porchetta a Bologna: ichnographia* (p. 969).

59. La notizia della pubblicazione è data da Marinella Pigozzi (*Duratura spettacolo pubblico in teatri effimeri*, cit., p. 2).

60. Cfr. ASB, *Archivio degli Anziani consoli, Insignia degli Anziani e del Gonfaloniere di giustizia*, 1530-1796, vol. I-XVI.

nuali descrizioni commissionate dagli Anziani.⁶¹ Documenti/monumenti⁶² tanto suggestivi quanto ambigui e 'scivolosi' se non osservati con una adeguata consapevolezza critica⁶³ e con il supporto di testimonianze meno tendenziose.

Nel primo caso, in parte lo si è accennato, siamo di fronte a un 'prodotto grafico' che risponde a esigenze di autorappresentazione e autocelebrazione.⁶⁴ Conservate in sedici volumi di grande formato,⁶⁵ le *Insignia* documentano le funzioni di rappresentanza svolte dagli Anziani tra il 1530 e il 1796⁶⁶ in occasione di messe, processioni, prediche, manifestazioni religiose, palî, giostre, tornei, spettacoli teatrali, feste in piazza e in case patrizie, inaugurazioni annuali dello Studio, festeggiamenti in onore di personaggi illustri.⁶⁷ Dal 1621 al 1752 le pagine del bimestre luglio-agosto sono dedicate in maniera pressoché costante proprio alla festa della Porchetta. Il tema di fondo resta comunque l'esaltazione dell'anzianato come carica e come magistratura e le settecentoventinove immagini sono pensate in prima istanza come una «fonte di autoaffermazione e autocitazione della propria lunga storia».⁶⁸ Non a caso i nomi dei componenti degli Anziani occupano un posto, anche graficamente, di rilievo, e vengono affiancati da annotazioni encomiastiche sulle gesta e le virtù di chi ne fa parte:

61. Per una prima ricognizione si veda la *Collezione delle relazioni della festa della Porchetta nella città di Bologna dal 1627 al 1783* raccolta da Giuseppe Guidicini tra il 1815 e il 1820 e oggi conservata alla BCAB, nonché le descrizioni disponibili on line sul sito della stessa istituzione: <http://www.archiginnasio.it/bibliotecadigitale.htm> (ultima data di consultazione: 31 marzo 2019) e su quello della Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University: <https://beinecke.library.yale.edu/> (ultima data di consultazione: 31 marzo 2019).

62. Cfr. J. LE GOFF, *Documento/monumento* (1978), in ID., *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 443-455.

63. Cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *Anche le carte hanno una storia (a proposito del 1 volume delle Insignia)*, Bologna, Edizioni scientifiche Lo Scarabeo, 1990, p. 5; ID., *Le «Insignia» degli Anziani: un autoritratto celebrativo* (1991), in *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, a cura di C. BINCHI e T. DI ZIO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2000, pp. 305-331: 320 (con ricca bibliografia sulla magistratura degli Anziani); GIANSANTE, *Gerarchie e scenografie*, cit., p. 97.

64. Cfr. ZANNI ROSIELLO, *Le «Insignia» degli Anziani: un autoritratto celebrativo*, cit., p. 321.

65. Analiticamente inventariati da Giuseppe Plessi: *Le 'Insignia' degli Anziani del Comune dal 1530 al 1796. Catalogo-inventario*, Roma, s.e., 1954; ID., *Le 'Insignia' degli Anziani del comune dal 1530 al 1796. Appendice araldica*, Roma, s.e., 1960. Alla festa della Porchetta Plessi ha dedicato l'articolo: *La giostra dei cittadini cesenati nella festa della Porchetta del 1667*, «Strenna storica bolognese», v, 1955, pp. 97-102.

66. Sul problema della datazione del primo volume cfr. ZANNI ROSIELLO, *Anche le carte hanno una storia (a proposito del 1 volume delle Insignia)*, cit. Il sedicesimo volume si conclude con l'elenco degli anziani in carica nel VI bimestre 1796.

67. Cfr. ZANNI ROSIELLO, *Le «Insignia» degli Anziani: un autoritratto celebrativo*, cit., pp. 316, 322-324.

68. Ivi, p. 318.

in breve, ma si tratta ovviamente di un'osservazione riduttiva, direi che uno dei tratti caratterizzanti il ricco materiale figurativo prodotto dalla magistratura degli Anziani per circa due secoli e mezzo sia costituito dal rappresentare se stessa soprattutto entro o in rapporto ai luoghi-simbolo del potere (la chiesa, il palazzo comunale, la piazza). Nel rappresentarsi, la magistratura intende rimarcare il ruolo che le spetta, nell'ambito dell'organizzazione del potere cittadino, nelle funzioni di rappresentanza. Si tratta di un ruolo che, come risulta anche dall'insistente interazione dei «soggetti» raffigurati, deve rimanere il più possibile immutabile nella sua ripetitività.⁶⁹

Una tipologia fontale particolare dunque, e indubbiamente tendenziosa, in cui il committente e il destinatario coincidono e si identificano in una magistratura con una lunga storia e specifiche competenze che si vogliono tramandare ai posteri in una forma memoriale che potrà essere osservata con il compiacimento e l'orgoglio di chi sa di entrare a far parte di una illustre e consolidata tradizione.

Non meno tendenziose le relazioni ufficiali che si susseguirono di anno in anno.⁷⁰ Commissionate anch'esse dagli Anziani, stilate preventivamente e arricchite da incisioni, avevano il dichiarato intento di conservare e diffondere la memoria dell'evento sia presso il Cardinal legato, di cui venivano esplicitamente tessute le lodi; sia presso le famiglie della nobiltà felsinea, a cui il 'libretto' veniva donato prima della festa; sia all'esterno, per trasmettere alle città vicine l'immagine della magnificenza e della liberalità della classe senatoria bolognese.

A queste fonti si possono affiancare altre tipologie di documenti: sicuramente più 'neutre', se adeguatamente interrogate possono dirci ancora tanto sulla festa della Porchetta.⁷¹ Alludo ai diari e alle cronache del tempo, agli epistolari,⁷²

69. Ivi, p. 324.

70. Circa un'ottantina, in 4°, contano in genere dalle otto alle sedici pagine. Il testo segue un cliché che, con poche varianti, restò sostanzialmente immutato negli anni: alla dedica dello stampatore segue l'elenco degli Anziani in carica nel bimestre; il richiamo alle origini della festa; la descrizione dell'apparato realizzato per l'occasione; la narrazione dell'azione; gli eventuali collegamenti tra l'origine della festa, fatti storici contemporanei e il soggetto rappresentato; la possibile morale; il resoconto del getto di animali, denari e della finale porchetta. A corredo delle relazioni si trovano di frequente le ricordate incisioni, di grande formato (in genere 400x500 mm. ca.), raffiguranti il teatro; più raramente illustrazioni più piccole con specifici aspetti dell'apparato. Cfr. LEOTTI, *Il lento formarsi, e affermarsi, di un'iconografia*, cit., p. 28.

71. Solo in parte registrate nel volume *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., pp. 26-29, 326-327.

72. Basti qui il rimando alla lettera di Alessandro Senesi alla duchessa di Mantova, datata Bologna 25 agosto 1621, conservata all'Archivio di stato di Mantova (*Gonzaga*, b. 1172, c. 663) e già segnalata da S. MONALDINI, «*La montagna fulminata*». *Giostre e tornei a Bologna nel Seicento*, in *La musica in torneo nell'Italia del Seicento*, a cura di P. FABBRI, Lucca, LIM, 1999, pp. 103-133: 105 n. Ma quello degli epistolari è uno spoglio ancora tutto da fare.

alle numerose testimonianze conservate nel fondo *Anziani consoli* dell'Archivio di stato di Bologna,⁷³ ai bandi relativi alle sospensioni delle licenze d'armi e alle notificazioni della fiera,⁷⁴ alle citate dodici, anzi ora tredici, icnografie note,⁷⁵ ai contratti stipulati per la costruzione dei teatri e delle strutture delle botteghe.⁷⁶ L'elenco potrebbe continuare, ma si tratta nella maggior parte dei casi di documenti che non rispondono adeguatamente a domande di primaria importanza, come il processo di ideazione e di fattiva realizzazione degli apparati scenici, il ruolo della danza e della musica, il tipo di recitazione, i costumi, gli oggetti di scena.

Vanno in questa direzione i documenti da me ritrovati presso l'Archivio privato Marsili, in due buste contenenti, rispettivamente, *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette. Memorie sì per il torneo fatto su la piazza delle Scuole del 1628 che per feste popolari su l'altra Maggiore in occasione della Porchet-*

73. Tra cui i cosiddetti *Libri rossi*: nove volumi relativi agli anni 1531-1796 in cui venivano registrati i provvedimenti, gli atti e i verbali delle riunioni della magistratura: ASB, *Anziani consoli, Libri rossi*, 1531-1796, voll. I-IX. Cfr. *Archivio di stato di Bologna*, cit., p. 592; *L'archivio degli Anziani consoli. Inventario*, a cura di I. ZANNI ROSIELLO, Bologna, Lo Scarabeo, 1992. Ma anche i documenti prodotti dall'Assunteria di Ornato, che si occupava della manutenzione di strade, edifici, cloache e delle concessioni di suolo pubblico; da quella di Camera, che aveva competenza su tutti gli affari inerenti all'erario pubblico e ai dazi; di Munizione, che curava la manutenzione del palazzo Pubblico, delle mura della città, della piazza del mercato e di altri luoghi pubblici; nonché da tutte le altre magistrature a vario titolo coinvolte nell'organizzazione della festa.

74. Per una prima ricognizione: *Bononia manifesta. Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di Z. ZANARDI, Firenze, Olschki, 1996; *Bononia manifesta. Supplemento al catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di Z. Z., Firenze, Olschki, 2014; da integrare con quelli della cosiddetta Raccolta Merlani: oltre settantacinquemila pezzi fra bandi, leggi e decreti pubblicati a Bologna dal 1560 al 1869, in ampia parte consultabili on line: <http://badigit.comune.bologna.it/bandimerlani/index.html> (ultima data di consultazione: 31 marzo 2019).

75. Cfr. ASB, *Assunteria di ornato, Scritture diverse del notaio d'ornato, Fiera del 15 agosto*, 1655-1733 (dieci disegni relativi agli anni 1659, 1660, 1661, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669); BCAB, Gabinetto dei disegni e delle stampe, *Cartella Gozzadini*, cart. 42, c. 179 (una pianta del 1796); ivi, *Raccolta disegni di autori vari*, cart. 18, n. 1 (un disegno con una pianta per una non meglio identificata fiera del XVIII secolo), puntualmente registrate in LEOTTI, *Teatri per le feste della porchetta a Bologna: ichnographia*, cit. A cui si aggiunge quella del 1697 da me ritrovata nel fascicolo 1628. *Scritture della festa delle Scole. Note di spese fatte in varie feste*, cit., foglio sciolto (fig. 10).

76. Manca ancora un censimento accurato di quelli giunti fino a noi. Oltre ai due inediti che qui presento (docc. 2, 6), altri sono registrati in MAULE, *La «Festa della Porchetta» a Bologna nel Seicento*, cit., pp. 256-257, 261 n.; *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., p. 26; LEOTTI, *Teatri per le feste della porchetta a Bologna: ichnographia*, cit., p. 969.

ta dell'anno 1627 et altre. Storia di detta festa⁷⁷ e Disegni e incisioni.⁷⁸ Ampio l'arco cronologico interessato, che va almeno dal 29 ottobre 1564⁷⁹ all'aprile 1728,⁸⁰ ma non tutti i fogli sono di facile datazione. La maggior parte delle informazioni riguarda le feste della Porchetta del 1627 e del 1705, nonché il torneo *Amore prigioniero in Delo*,⁸¹ ideato da Giuseppe Balduino e giostrato il 22 marzo 1628 dall'accademia dei Torbidi alla presenza del granduca Ferdinando II de' Medici. Lo ricorda la minuziosa relazione a stampa corredata di quindici tavole incise da Giovan Battista Coriolano.⁸²

Meritano una specifica menzione, dato il loro valore, un disegno tecnico con tutte le indicazioni per allagare piazza Maggiore (forse da riferire alla festa del 1668 firmata da Giulio Pandolfi o a quella del 1751 testimoniata da una incisione di Alessandro Scarselli, meno probabilmente a quella del 1670),⁸³ i contratti per la costruzione dei teatri e delle botteghe per le fiere del 1627 (doc. 6)⁸⁴ e del 1702 (doc. 2),⁸⁵ oltre alla già citata icnografia del 1697 (fig. 10).⁸⁶

I documenti sono eterogenei anche per forma e contenuto: da veloci appunti e promemoria scarabocchiati sul retro di fogli di recupero, non sempre di immediata lettura, a relazioni a stampa,⁸⁷ a cui si affiancano schizzi per og-

77. Cfr. ASB, *Archivi privati e diversi, Fondo Marsili, Strumenti e scritture*, b. 155.

78. Cfr. *ivi*, b. 155bis. Di questa busta darò conto nella seconda parte del saggio.

79. Questa la data indicata sul primo fascicolo, un quaderno manoscritto contenente le *Essenzioni, e prerogative concesse all'Accademia de Cavaglieri Desti eretta in Bologna dalla Santità di Pio Quarto*, di cui, per ovvi motivi, non mi occuperò in questa sede.

80. Si tratta della *Relazione*, conservata in due copie e stilata da Annibale Ringhieri, dei disordini avvenuti durante un ballo organizzato il 7 aprile 1728 da «una compagnia di dodici cavaglieri» in una «casa in Bologna» dove era solita radunarsi «per ordinario la nobiltà a conversazione». Cfr. 1628. *Scritture della festa delle Scole. Note di spese fatte in varie feste*, cit., carte sciolte.

81. Cfr. *ivi*, carte sciolte. Tali documenti saranno oggetto di una specifica pubblicazione.

82. Cfr. *Amore prigioniero in Delo. Torneo fatto da' signori academici Torbidi in Bologna li xx di marzo M.DC.XXVIII dedicato all'altezza serenissima di Ferdinando II gran duca di Toscana*, Bologna, Eredi di Vittorio Benacci, 1628. Sul torneo cfr. almeno D. LENZI, *Teatri ed anfitrati a Bologna nei secoli XVI e XVII*, in *Barocco romano e barocco italiano*, cit., pp. 174-191: 187-188; G.L. BETTI-M. CALORE, *Tornei a Bologna nel 1628: politica, cultura e spettacolo*, «Strenna storica bolognese», LX, 2001, pp. 101-151.

83. Il disegno a matita è conservato in *Disegni e incisioni*, cit., foglio sciolto, e sarà pubblicato nella seconda parte del saggio.

84. Cfr. copia del contratto tra gli Assunti Cesare Marsili e Antonio Ghisilieri e Giovan Battista Bosco, Alfonso Saltulini e Antonio di Vicenzi, Bologna, 19 luglio 1627, in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette*, cit., fasc. n.n., carta sciolta.

85. Cfr. *Instrumento dell'appalto della fiera fatto dalli mag.^{or} Alessandro Saratelli, et Alessandro dal Fiume compagni per £ 1600*, Bologna, 15 luglio 1702, *ivi*, fasc. 2.

86. Rivedi qui la nota 57.

87. Tra cui la *Descrizione della festa popolare della Porchetta fatta in Bologna il giorno 25 agosto del corrente anno 1726. Dall'illustrissimo, ed eccelso magistrato de' signori Anziani consoli e Confaloniero*

getti di scena (figg. 11-14), disegni progettuali, indicazioni a tratti frenetiche. Il sentimento immediato è quello dello sconforto. Si resta un po' sgomenti di fronte al disordine, all'apparente ripetitività, a tratti un po' noiosa, delle informazioni presentate, alla difficoltà di interpretare una scrittura rapida, funzionale, spesso legata al parlato.

Superato il primo impatto ci si accorge di come quelle carte testimonino una inaspettata puntualità organizzativa e una attenzione al dettaglio davvero inedita. Quasi ogni foglio suggerisce nuove strade di ricerca e suggestioni, non tutte percorribili nel breve spazio di queste pagine. Alcune richiedono ulteriori verifiche, che allo stato attuale delle nostre conoscenze non è possibile fare. Penso ad esempio all'ipotesi, suggerita dalla già ricordata lista delle spese sostenute dal marchese Battista Cospì Ballatini in occasione della nomina a Gonfaloniere di giustizia (doc. 1), riferibile al bimestre luglio-agosto 1705, che suggerisce che l'anonimo estensore del libretto della festa di quell'anno fosse il colto letterato Pier Jacopo Martello, ricompensato del suo lavoro con quindici lire.⁸⁸

Ma soprattutto quei documenti finalmente animano di comparse, di colori, di nomi altrimenti perduti, insomma, di vita, quelle miniature e quelle incisioni che troppo spesso appaiono vuote,⁸⁹ e a cui ben si applicano le parole utilizzate da Ludovico Zorzi per la nota triade di tavole di Urbino, di Baltimora e di Berlino:

l'effetto scenografico rimane in ogni caso sorprendente: colpisce, soprattutto nelle tavole dipinte, l'aura di metafisica imminenza dell'accadimento, che sembra aleggiare sulla trasparente malinconia di queste 'città ideali'. [...] si direbbe che, nella loro vuota disponibilità ricettiva, esse non attendano che di essere popolate dagli echi dei passi e delle voci dei personaggi.⁹⁰

di giustizia del quarto bimestre dell'anno predetto, Bologna, Nella stamperia di Clemente Maria Sassi successore del Benacci, 1726, in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette*, cit. La copia è arricchita da una incisione in rame. Ho deciso di non trascrivere la descrizione essendo facilmente accessibile on line dal sito della Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University: <https://brbl-dl.library.yale.edu/vufind/Record/3439382> (ultima data di consultazione: 31 marzo 2019).

88. Cfr. lista delle spese sostenute dal marchese Battista Cospì Ballatini in occasione della nomina a Gonfaloniere di giustizia, cit., carta sciolta.

89. Alludo, in particolare, alle raffigurazioni del 1634, 1638, 1640, 1642, 1652, 1656, 1662, 1663, 1669, 1683, 1688 e 1718; ma in molti altri casi traspare una sensazione di 'attesa', di 'mancanza', di volta in volta del pubblico, della musica, dei colori, del clima frenetico e gioioso della festa.

90. L. ZORZI, *Firenze: il teatro e la città*, in ID., *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Torino, Einaudi, 1977, pp. 61-234: 78.

Pur nella differente cronologia, di cui bisogna tenere conto, resta l'idea del mito di Bologna come città ideale, una immagine che si vuole difendere e tramandare oltre la realtà della storia.

APPENDICE

La busta intitolata *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette. Memorie sì per il torneo fatto su la piazza delle Scuole del 1628 che per feste popolari su l'altra Maggiore in occasione della Porchetta dell'anno 1627 et altre. Storia di detta festa* si conserva presso l'Archivio di stato di Bologna tra gli *Strumenti e scritture* dell'Archivio privato della famiglia Marsili, b. 155. Raccoglie materiale eterogeneo, manoscritto e a stampa, riferibile a un arco cronologico compreso tra il 29 ottobre 1564 e l'aprile 1728 circa, anche se non tutti i fogli sono facilmente databili. Da qui la decisione di presentarli nell'ordine in cui si trovano all'interno del faldone senza rispettare la cronologia. Eventuali eccezioni saranno opportunamente segnalate.

Sono stati trascritti, divisi tra la prima e la seconda parte del saggio, solo i documenti relativi alla festa della Porchetta. Gli altri sono stati segnalati nelle note e nelle pagine introduttive. Salvo eccezioni tali documenti saranno chiosati nella seconda parte del contributo, la cui pubblicazione è prevista sul numero XVII / n.s. 7, 2020 di questa stessa rivista.

I criteri di trascrizione sono stati prevalentemente conservativi e sono state rispettate le peculiarità del bolognese, comprese le oscillazioni nella grafia. Tuttavia, per agevolare la lettura e la comprensione dei testi, la trascrizione è accompagnata da annotazioni di carattere linguistico. Gli a capo e le maiuscole sono stati rispettati solo in parte e, quando necessario, sono stati regolarizzati gli accenti e la punteggiatura. Le abbreviazioni sono state sciolte solo quando rendevano difficoltosa la comprensione del testo. Le lettere aggiunte e le parole ricostruite sono state inserite tra quadre ([]). Tra quadre anche le proposte di datazione. I casi di ripensamento sono stati segnalati con parentesi uncinate (< >), sia quando si tratta di aggiunte a margine o in interlinea, sia in caso di parola sostituita.

Doc. 1

Lista delle spese sostenute dal marchese Battista Cospi Ballatini in occasione della nomina a Gonfaloniere di giustizia, luglio-agosto 1705, in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette*, cit., carta sciolta.⁹¹

91. Si trascrivono qui solo le spese sostenute in occasione della fiera e di un torneo organizzato nella piazza delle Scuole.

Spese di fiera

Pagati ad'Aless. ^{ro} dal Fiume ⁹² in trè parti	£ 1700 --
A' Giacomo Sassi polarolo in trè parte per polami, temporali, porchetta, castroni e pavoni	214 --
Per spazzadura della piazza, compresi vino, lume, e levar sassi il giorno della festa	5 --
Al stampatore Manolesi per n.º 200 polizze mand. ^c a bottegari per la fiera	1 : 15 --
Al notaio de ss. ^{ri} Antiani per regalo	30 --
All'Esecutore camer. ^c	20 --
Al sig. ^{re} Pietro Giac. ^o Martelli per la compositione de libri	15 --
Per peladura della porchetta, e 5 temporali	2 : 20 --
Per limoni, fiori, erbaggi, e paste di zucchero per adornare li bacilli delle porchette donate a ss. ^{ri} Superiori	7 : 4 : 4
Per scatole 36 cottognate, e gelatine per adornare detti bacilli	11 : 5 --
Per co., vino distribuito il giorno della festa, à todeschi, e altri	7 : 12 --
Per nolo di 34 zuche per d. serv. ^o	-- 17 --
Pagati alla guardia de todeschi il giorno della festa	12 --
Per pane, e formaggio a detti	3 --
Per il rinfresco d'acque	95 --
Per nolo di giare, e caraffe, e rottura o mancanza di caraffe 14, e giare 29	13 --
Al barigello per guardia della piazza il giorno della festa	30 --
Dati al balonaro per il comodo dato alli pittori sù la sala	8 : 5 --
A Benedetto Baietta per avere inaquato nove sere la fiera	13 : 20 --
Al Manolesi stampatore per n.º 270 libretti della fiera dati, e taffetà rosso, e paonazzo per coprire i libretti de ss. ^{ri} Superiori, e ser. ^{mi} di Modena con nastri	55 --
A' Paolo Conti adobadore per havere adob. ^o la galeria, ringhiera, e tavole del rinfresco	60 --
Alli fachini, che hanno portato, e ritorn. ^o le carieghe, e scannini	9 : 20 --
Spesi in vino agl'adobadori	1 : 20 --

92. Alessandro dal Fiume risulta anche tra i firmatari del contratto per la fiera del 1702. Cfr. doc. 2.

Per porta d. ^a de panni, tele verdi, tavole, et haver fatto adobare la ringhiera de ss. ^{ri} Superiori, e fatto accomod. ^e li cordami ove si tolse giù l'uscio di Rigm. ^o	4 : 5 –
Per regalo di porcelina, e altro donato al Manolesi stampatore	1 : 11 –
Dati alli donzelli, e macieri per portatura de regalli alle sig. ^{re} dame	3 : 18 –
	<hr/>
	£ 2315 : 12 : 4

Seguono le spese di fiera

Per la somma ad.	2315 : 12 : 4
Per fusti del rinfresco, colationi, e noli come alla notte data dalli sig. ^{ri} Ant. ^o Tortorelli, e Lod. ^{co} Boccaferri Assonti	239 : 15 –
Per confettura, e canditi, come alla notte data, compresi la dogana, e porto	355 : 3 –
Per varie frutta, come alla notte	134 : 7 : 6
Per regalo à quelli hanno operato, compresi il pranzo datoli il giorno della festa	57 – –
	<hr/>
	£ 3101 : 17 : 10

Riscossioni fatte per conto di fiera

Dal Monte Giulio ⁹³ per il mandato della Porchetta	39 : 8 : 6
Dalle botteghe n. ^o 24, la metà à £ 30 e altra metà a £ 40 l'una	840 – –
Riscossi	<hr/>
	£ 879 : 8 : 6

[...]

Spese della festa nella Piazza per una giostra fatta

Per una lista data dal sig. ^e Silvio Marsiglij Rossi Assonto	262 – 2
Per altra lista data dal sig. ^e Lodovico Vassè Pietramellara degl'Oratij Assonto	115 : 13 –
Per altra lista data dal s. ^r Marc'Ant. ^o Mangini per spese fatte	62 : 16 : 20
Donati al sud. ^o per sua recognit. ^e per haver operato	33 – –
Al fonteghiere, e pitore per li due carri accomodati	120 – –
Al sud. ^o fonteghiere per serrare la piazza il giorno della festa	30 – –
	<hr/>
	£ 623 : 10 –

93. Nel 1554 il vicelegato Girolamo Sauli aveva assegnato agli Anziani un credito sul Monte Giulio. Da quel momento i proventi di quel credito servirono alla magistratura per sostenere le spese della festa. Cfr. *La festa della Porchetta a Bologna*, cit., p. 31.

<i>Spesi</i>	
Spesi nella fiera, rinfresco, et adobbo	3101 : 17 : 10
Spesi nella festa della piazza	623 : 10 –
Spesi	<u>£ 3725 : 7 : 20</u>
Riscossi	<u>£ 879 : 8 : 6</u>
Spallo in tutto	£ 2845 : 29 : 4
Che diviso in parti n.º 10, ne tocca per ciascheduno £ 284 : 11 : 11, ma levato la spupilla di £ 150 – sgravandone n.º 8 parti, ne tocca per sua portione	
all'ill.mo sig. ^{re} Confal. ^c	£ 550 : 8 : 6
a n.º 7 ill.mi sig. ^{ri} Antiani, à £ 265 : 16 : 11 ½ per ciascheduno	£ 1860 : 18 : 20
all'ill.mo sig. ^{re} dott. ^{re} Antiano Pupillo	<u>£ 434 : 12 –</u>
	<u>£ 2845 : 19 : 4</u>

Doc. 2

Instrumento dell'appalto della fiera fatto dalli mag.^{ci} Alessandro Saratelli, et Alessandro dal Fiume compagni per £ 1600, Bologna, 15 luglio 1702, ivi, fasc. 2.⁹⁴

In Christi Nomine Amen

Anno Ab illius Nativitate millesimo septing.^{mo} secundo, indictione decima die veri decima quinta mensis Julij, Tempore Pontificatus S.^{mi} in Christo Patris, et D[omini] N[ostri] D[omini] Clementi divina Provid.^a Pape Undecimi.

Havendo risoluto gli ill.^{mi} sig.^{ri} Alessandro Sampieri, e co. Gio. Nicolò Tanara due degli ill.^{mi} et eccelsi sig.^{ri} Antiani, e come Assonti deputati a viva voce da tutto il consiglio, e maggior parte dal magistrato (come dissero) alla fabbrica del teatro della fiera dell'anno presente su la publica Piazza di questa città di Bologna di dare, e concedere la costruzione, e manifattura di d.^o teatro agli infrascritti mag.^{ci} Alessandro del quond Marc'Antonio Saratelli della parochia dei SS. Cosma, e Damiano, et Alessandro del quond Domenico M.^a dal Fiume della parochia di S. Andrea degli Ansaldi in virtù della facultà loro comessa come sopra. Quindi è che li sudetti ill.^{mi} sig.^{ri} Alessandro Sampieri anche in nome dell'ill.^{mo} co. sig. Nicolò Tanara valendosi di d.^a facultà tanto di proprio nome, quanto di tutti gli altri ill.^{mi} sig.^{ri} loro colleghi spontaneam.^{te} ha dato, e concesso e da, e concede la costruzione, e manifattura di d.^o teatro della fiera da farsi su la publica Piazza dell'anno presente nella conformità del disegno stabilito, e fatto fare dalle sig.^{rie} loro ill.^{me} alli mag.^{ci} Allessandro Saratelli, et Alessandro dal Fiume presenti, e che havendo ben veduto, e considerato il presente disegno per

94. Il fasc. 1, lo si è già detto, contiene la trascrizione delle *Essenzioni, e prerogative concesse all'Accademia de Cavalieri Desti* e per questo non è stato trascritto.

se stessi, e sua eredi principalmente et insolido hanno promesso, e si sono obligati di fare il presente teatro ad arbitrio d' homo da bene nella conformità del sopradetto disegno con li patti, e conditioni infrascritte cioè:

P.^{ma} che siano obligati detti Alessandro Saratelli, et Alessandro dal Fiume compagni come così s'obligano principalmente, et insolido di fabricare d.º teatro con venti sei botteghe della solita misura nonostante, che il disegno, e pianta di quello mostrino solamente venti quattro botteghe della solita misura, et in tutto, e per tutto conforme la pianta, e disegno fatto, stabilito, e concordato, con detti ill.^{mi} sig.^{ri} Assonti, il quale sarà sottoscritto alla presenza degli infrascritti testimoni dalli sudetti Saratelli, e dal Fiume compagni, e detto disegno resta presso detti ill.^{mi} sig.^{ri} Assonti. Quel teatro detti Saratelli, e dal Fiume compagni s'obligano principalm.^{te}, et insolido come sopra a tutte loro spese farlo dipingere con tutti li suoi proprij, e dovuti telari a tela dipinta di colori, che stiano alla botta dell'acqua, in tutto, e per tutto alla forma del soprad.^{to} concordato disegno sotto le infrascritte pene, et obligatione de loro beni.

2º. Che detti Saratelli, e dal Fiume compagni siano obligati far fare come così principalm.^{te}, et insolido come s.^{ra} s'obligano a tutte loro spese in conformità del d.º disegno tutte l'operationi e maniffature, che saranno necessarie da farsi dal pittore, o altro opereri⁹⁵ per compimento di d.º teatro in tutto, e per tutto alla forma dell'accennato, e concordato disegno, e pianta. Quel teatro detti Saratelli, e dal Fiume compagni hanno promesso, e si sono obligati principalm.^{te}, et insolido haver fatto, conformato e perfetionato alla forma del d.º concordato disegno dentro il tempo, e termine delli 14 agosto prossimo venturo ineludibile sotto le infrascritte pene, et obligatione de loro beni. E specialm.^{te} con patto, e conditione precisa, che non essendo terminato, e perfetionato di tutte le sue parti d.º teatro il giorno sud.º 14 agosto prossimo venturo, adesso per allora si dichiara che sia la libertà di detti ill.^{mi} s.^{ri} Antiani ritenerli lire cento cinquanta del prezzo convenuto in pena di non havere a suo tempo perfetionato in tutto d.º teatro, e quella benché pagata siano tenuti nondimeno detti compagni alla di lui totale perfetione perché così sono concordati, eccettuato però il caso fortuito d'una pioggia incessante, o d'altro, che non partorisce in detti compagni sorte alcuna di colpa d'obligarsi arbitrio boni visi.

3º. Che detti compagni siano tenuti, come così principalm.^{te}, et insolido come sopra si sono obligati far fare a tutte loro spese tutti li soliti ponti alle finestre di Palazzo per comodo dei s.^{ri} Antiani, Ornato e Monitione, come anche il ponte dei sonatori per la festa da ballo, e tavole necessarie per il rinfresco, e ponte sopra il Papa.

4º. Che occorendo fare buchi nella sallegata⁹⁶ della Piazza per errigere legni per sostenere il teatro finito che sarà la fiera siano tenuti detti Saratelli, e dal Fiume come

95. Termine bolognese per operaio. Cfr. L. LEPRI-D. VITALI, *Dizionario bolognese-italiano, italiano-bolognese. Dizionèri bulgnaiš-itagliàn, itagliàn-bulgnaiš* (2007), con *Al rimèri dal dialètt bulgnaiš* di A. LELLI, Bologna, Pendragon, 2009, s.v.

96. «Seliciata: pavimento, o lastra coperta, lastricata di selici» (*Vocabolario degli accademici della Crusca. Quarta impressione*, Firenze, Domenico Maria Manni, 1729-1738, vol. IV, p. 463). In questo caso si tratta della pavimentazione di piazza Maggiore, che nel 1534 era stata rinnovata e dotata di centosettantacinque «buchi di macigno per conficcarvi i travi del teatro della fiera» (cfr.

così principalm.^{te} et insolido come sopra si sono obligati a tutte loro spese farli turare con sassi, e calcina, e ritornare la sallegata nel suo pristino stato, come anche in caso di bisogno far accomodare il tetto del p. registro [sic] de sig.^{ri} Notari.

5°. Li sig.^{ri} Assonti sud.ⁱ danno facoltà alli sudetti Saratelli, e dal Fiume compagni di poter far fabricare ponti di legno dietro il muro del Palazzo et altri luoghi della Piazza purché non impedischino il teatro sud.^o per commodo dei forestieri, et altre persone per la festa popolare, e l'utile, che da detti ponti si caverà sia tutto de sud.ⁱ compagni, eccetto però le piggioni delle dette botteghe, che quelle in tutto spettano agli ill.^{mi} s.^{ri} Antiani.

6°. Che gli ill.^{mi} sig.^{ri} assonti siano obligati come così s'obligano di dare, e pagare a detti Saratelli, e dal Fiume compagni per le cose dette la somma di lire mille, e sei cento quattrini per total pagamento di d.^o teatro, pittura, ponti, et altro come sopra espressi in tre termini cioè presentem.^{te} danno, e pagano alli sud.ⁱ Saratelli, e dal Fiume compagni lire cinque cento trenta tre soldi sei, e denari quattro quattrini in tante buone monete d'oro, e d'argento correnti, come così li detti Saratelli, e dal Fiume detta somma ricevendo hanne detto e rinontiato. Per l'altra terza parte fra quindici giorni da decorere dal giorno d'hoggi e da finire e l'altra terza parte fatto il giorno di S. Bartolomeo, nel quale si dovrà fare la festa popolare senza eccezione, e contraddittione alcuna, e caso, che per qualsivoglia accidente (che Dio non voglia) succedesse che non si potesse fare d.^a festa allora, et in tal caso siano tenuti detti s.^{ri} Antiani, come così detti s.^{ri} Assonti a nome loro promettono, e s'obligano pagare alli sud.ⁱ Saratelli, e dal Fiume compagni lire cinque cento quattrini ogni volta però, che d.^o accidente avvenesse [sic] avanti la festa di S. Bartolomeo, e che fosse già principiata la fiera, e compito il d.^o teatro per li 14 agosto. E caso, che d.^o accidente occoresse nel tempo, che si sta fabricando d.^o teatro, e che non fosse arivato il termine, e che non fosse fatto, e perfettionato d.^o teatro, allora detti ill.^{mi} s.^{ri} Antiani siano obligati solam.^{te} pagare a detti Saratelli, e dal Fiume compagni la fattura fatta sino a quel tempo dell'accidente da estimarsi per due periti da ellegersi uno per parte e in caso di discordia per 3° [...].⁹⁷

Doc. 3

*Tomo di spese e comandati in occasione d'una festa fatta per la festa della porchetta del 1627 et 1705,*⁹⁸ [1627], ivi, fasc. 3: *1627 e seg. Festa popolare della porchetta*, quaderno sciolto.

Offerte dispensate Azione prima ricreativa

G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna, ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, Bologna, Stabilimento Tipografico Monti, 1868-1873, 4 voll., vol. II, p. 340 [rist. anast. Bologna, Forni, 1980]). Evidentemente il documento si riverisce a eventuali buchi aggiuntivi.

97. Seguono le usuali formule di rito in latino, che non ho trascritto.

98. La datazione «et 1705» è stata aggiunta successivamente con inchiostro diverso, ma tutti i documenti sono chiaramente riferibili alla festa del 1627. Nel fascicolo si trovano anche

Sorge <da un fiume cadente da una montagna> il Dio della pescha, con otto ministri quali habbino in mano conchiglie et altre cose da ricevere offerte, sedente su qualche mostro marino et si vadino sempre movendo a guisa di mare flatuante. Comparirano sei con retini in mano nel fine rossi e di sopra bianchi cantanti la seguente strope [sic]

Riverito e sacro Dio
L'alte glorie del cui Nume
Van per nobile costume
Mormorando il fiume il rio
Deh ricevi in humil voto
Da un tuo popolo devoto
Con sereni sguardi e lieti
I trofei d'humude reti

Da un altro lato escano sei con hami o con altri servimenti pescativj come sforzine⁹⁹ con pesci attachati overo infilzati

Nume sacro idea dell'onda
Che di vagha argentea prole
La sonante humida mole
Tieni ogn'hor piena, e feconda
Quello stuolo ch'a te sen viene
Pescator di varie arene
Tutto lieto hoggi sen riede
Per sacrarne a te le prede.

Comparirano altri portanti over una gran capa¹⁰⁰ maritima over un burchieto¹⁰¹ traforato ove si tiene raccolto il pesce cantanti insieme con gl'altri

due copie delle *Azioni rappresentate in musica su la pubblica piazza di Bologna il dì 24 agosto dell'anno presente, con l'occasione della festa consueta della porchetta. Per ordine de gli eccellenti Anziani del passato bimestre*, Bologna, Vittorio Benacci, 1627, di cui una con i fogli di stampa non ancora tagliati. Per comodità, visti i frequenti riferimenti che farò, ho deciso di rimandare la loro pubblicazione alla seconda parte del saggio.

99. La *sferzina* era un capo di canapa piccolo e resistente, usato specificatamente per trascinare le reti da pesca. Al maschile, anche con la grafia *sforzino*, il termine viene utilizzato come sinonimo di *lezzino* per indicare una sottile e resistente cordicella di canapa. Cfr. G. DEVOTO-G.C. OLI, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, Milano, Le Monnier, 1967, 2 voll., s.v. Nei documenti qui trascritti si oscilla tra «sforzine», «sforine» e «sportine».

100. Conchiglia. Cfr. LEPRI-VITALI, *Dizionario bolognese-italiano, italiano-bolognese*, cit., s.v.

101. Il termine burchio viene utilizzato per indicare sia la tipica barca da fiume con il fondo piatto utilizzata per trasportare le merci, sia una barca, sempre a fondo piatto, ma coperta e traforata, usata come vivaio per i pesci. Cfr. DEVOTO-OLI, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, cit., s.v.

LA FESTA DELLA PORCHETTA A BOLOGNA

Questa schiera hor ti discopre
Con le voci alte e canore
Ciò che albergha nel suo core
Ciò ch'interno affetto copre
Se gradisci quel che diamo
Preda sol di rete e d'hamo
Ci seran sempre felici
Le fatiche peschatrici

Il Dio della pescha solo dirà cantando

Con amoroso ciglio
O peschatori amati hoggi ricevo
Delle vostre fatiche il caro frutto
Voi intanto o ministri
Della mia Deitade
Per arichir le meraviglie ecelse
Che Felsina gentile
Seminando sen va negl'ochi altrui
Porgete al popol suo questo tributo
E in maniera gioconda
Vada il pesce per l'aria e non per l'onda.

Aplauderano li ministri del Dio insieme con li pescatori offerenti

Qui siamo a cenni tuoi
E tutto ciò che vuoi
Eccoci pronti o sacro Nume a far
Con tua sovrana gloria
Per eterna memoria
Farem per l'aria il pesce hoggi guizar
E te Populo amato
Felice e fortunato
I bei frutti dell'aque hor prendi pur
Per dovunque il sol movesi
Ciò non fia mai che trovesi
Fatte gratie giamai tante non fur.

Qua li ministri del Dio getarano giù li pesci a tempo di quel suono di stromenti che
parerà più conveniente a sig.^{ri} musici.

~~Venerano come per intermedio dieci satiri <dieci> <sei lattai> saltanti e quattro muti che nel principio tacerano quelli salterano a tempo di tromboni e regali e dopo alcuni salti si getarano come in genochioni fingendo anchor li sei come li quattro cantare li seguenti versi~~

Bacho Nume almo e divin
Fa stilar in dolce vin
D'aureo grappo o purpurin
Il Piropo et il rubin
Fa stilar in dolce vin
Il piropo, et il rubin

Cantati che haverano pioverà vino et scorerà a guisa di torrente sino in piazza a beberare il popolo et eglino con salti corerano a bere e dopo alcuni giochi con bichieri pieni se ne fugirano.

Trionfo spezato
del Dio dell'ucellare
Azione seconda <seconda> 3^a 3^a

Uscirano sei vestiti all'indiana con ~~ocche over anatre mezze bianche e mezze rosse con ceste di panno rosso et altre simil stravanze~~ <gallinaci d'India in mano> cantanti la seguente strope

Dal odorato
Ciel beato
Che dell'Aurora
Il lume indora
Lieti veniamo
Perché intendiamo
Con fausto augurio
Del gran Mercurio
Hoggi adorare
Il trionphare

Dietro a quelli uscirano alcuni altri che se facerano vestiti come si desidera quali porterano in mano stromenti da pigliar con il visco in mezzo a quali serà un palmone¹⁰² pieno d'oselli.

102. Utilizzato nella caccia agli uccelli con vischio. Consiste in una pertica alla cui estremità, opportunamente dissimulato, si trova un disco di legno in cui vengono introdotte le bacchette invischiate. Cfr. *ivi*, s.v.

Dietro a quelli venivano alcuni vestiti <sonanti> alla arabescha, <con anatre meze bianche e meze rosse con ceste di panno rosso, over altro simile> portanti augeli cantanti la seguente strope

Nume felice
A cui sol lice
Render le menti
Saggie elloquenti
Le lodi e i voti
Dei tuoi devoti
Non fia che sdegli
Ma come pegni
Acetta pure
Del alme pure

Dietro a quelli comparirano altri che tacerano portanti [parola illeggibile] ~~over altre~~ reti in mezo a quali serà una gran ragna¹⁰³ piena d'ocelli <delle pertiche piene di gabie da quaglie et altre>. Di poi comparirà Mercurio portato su la tripide da tre Virtù atorniato da sei trombeti. Dietro seguirano ~~alcuni~~ <sei> altri ~~che~~ <uno de quali> haverano una ragna piena d'uccelli e cinque altri ch'havrano un coghollo¹⁰⁴ in spalla ~~delle pertiche piene di gabie da quaglie et altre~~. Di poi Mercurio collerhato¹⁰⁵ in quella figura che parerà al Ballarino dirà solo

Vago d'honori eterni il trionpha[to]re
Tra mortali qua giù più non attendo
Che fra le Deità sovrane e chiare
Haver nel ciel si fatte glorie intendo
Dunque dal picciol Reno a i figli miei
Sparse siano quelle prede e quei trofei

Applauderano i seguaci di Mercurio con la seguente strofe

Od elloquente
Nume possente
Oracol degno
D'eccelso ingegno
Perché le palme
Deve fra l'alme
Beate havere

103. Rete per piccola uccellazione. Cfr. ivi, s.v.

104. Si tratta, con ogni probabilità, di un altro tipo di rete.

105. Collocato?

LORENA VALLIERI

E in Ciel godere
Non fra mortali
Honor strali
<Della> Nella stellata
Maggion beata
Ben è raggione
Che incorone
Di trionphali
Freggi immortali
Il Dio faondo
Che il Ciel secondo
Con saggia lege
Governa e rege.

Si getarano gli animali e li trophei con quel suono che più piacerà.

Tornerano quali pure nel medesimo modo i satiri che chiederano un rosso a Bacho
come secondo intermedio

Delle viti almo Signore
Spegni a noi di nuovo anchor
Tempri il rosso e bel liquore
Dela sete il caro ardor
Spegni a noi di nuovo anchor
Della sete il caro ardor.

La caccia vendicatrice
Azione terza

Venerà un coro di damigelle dal giardino del desiere seguitando Venere scinta e adorata implorando Diana con tal parole in canto

Poiché dente rabioso
Di cinghiale rubello
D'Adone il bello
Nel sen vezoso
S'insanguinò
E per porta fatale
Di ferita mortale
L'alma esalò

LA FESTA DELLA PORCHETTA A BOLOGNA

O tu del primo Cielo
O tu di Delo
Gran Deità
Di Ciprigna che piange
E d'ogn hor s'ange
Prendi pietà

S'udirà una voce rispondere in aria da i seguaci di Diana <vestiti da ninfe e pastori in scena>

Benché nel casto gelo
Della gran Dea di Delo
Non avesse mai locho
Della Ciprigna Dea lascivo il focho
Perché le sozze fiere
Più non vadano altere
D'haver tormento rio
Semenato nel core a qualche Dio
Vuol che per nostra caccia
Sin ch'è uciso il cingiale
Grande stuolo di fere estinto giaccia

Replicherà il choro delle damigelle parte delle quali si partirano con Venere

A divino intelletto
Bastano i cenni humani
Che di parole i giri a Dei son vani
Ben Cinthia ne concede hoggi il favore
Più della bocha al suplichare del core

Qui con gran strepito di corni uscirano nimphe, cavalieri e pastori e getarano gran animali, volatili e terrestri con musica di cani et archibugiate. Di poi uscirà la porcheta portata da due ninphe e due pastori <e con altri due pastori e ninfe portanti urna pieno di brodo della porchetta> a suon di piffari con un simil choro cantante

Ecco la fera
Spietata e fera
Sia devorata
Annichilata
Sia devorata
Annichilata

Lista delli habiti per la prima atione piscatoria

P.^a Per il Dio della pesca il Netuno del s.^r Benedetto Vitorij overo del c. Fran.^{co} Maria Bentivogli overo del c. Bonifatio Boccaferri.

Per li ministri n.^o 4 tritoni del d.^o Bened.^{to} Vitorij con li suoi teschi delle galane¹⁰⁶ la conchilia del sig.^r Anibal Marescotti.

Per n.^o 4 altri ministri l'Alfeo del s.^r conte Lud.^o Orsi, et dello conte Mar[si]gli.

N.^o 6 retini mezi bianchi e mezi rossi con le sue cedule per i motti

N.^o 3 ami, et n.^o 3 sportine con le sue cedule per li motti

Un burgeletto sfurato ove si conservi il pesce vivo colorito come più parerà.

N.^o 16 habiti almeno alla piscatoria conforme parerà come le vestine del'Atione del Acad.^a della Notte che conserva il sig.^r Anibal Marescotti, et altri.

Per il primo intermedio per li musici

N.^o 4 habiti da satiro quali s'haverano aggiungere n.^o 6 habiti quali credo sarà necessario farli nuovi per comodità de saltanti.

N.^o 6 bichieri accomodatevi police con le maschare

Per il trionfo spezzato di Mercurio, seconda atione

Habiti all'egitiana n. 8 in circa

Habiti all'indiana circa otto da s.^{ri} Buccini e del Marsigli

Habiti conforme il paese ove si inventò l'uccellar con il visco

Habiti conforme al paese ove inventato ucelar con le reti

N. 6 habiti per trombetti al arabescho

N.^o tre habiti per le Virtù che portarano Mercurio.

106. Testuggine di mare.

La tripode ove deve esser portato Mercurio da farsi ornamentare a guisa di faldistoro¹⁰⁷
Habiti conforme il paese ove si inventò l'uc[cellar]e con le gabbie da qua[g]lie et altre
Un palmone pieno d'augelli et altri istrumenti simili da pigliare con il visco
Una ragna piena d'augelli con altre reti di minor vista.
Due pertiche di gabbie da augellare dipinte meze rosse e meze scure
Habito da Mercurio dal s.^r Alessandro Radi.

Per il sec.^{do} intermedio li habiti del p.^{mo}

Per la terza azione della caccia vendicativa

Un habito belissimo da Venere adolorata, e sucinta con maschera
N.º 5 habiti per cinque damigelle del giardino del piacere con archi rotti
Habiti da pastori e damigelle, o ninfe per la caccia per quei che porterano la porchet-
ta, e le canteran dietro.

Habiti [parola illeggibile], archi, et alari del detto.

Doc. 4

L.M. RIARIO, *Storia della festa della Porchetta*, 1º maggio 1705, ivi, quaderno sciolto.

Ill.mo sig.^{re}

Ricercato dà v.s. ill.ma di qualche informazione sopra l'uso, e consuetudine del farsi dagli ill.^{mi}, ed'eccelsi ss.^{ri} Anziani consoli e Confaloniere di giustizia, la fiera, e festa popolare della Porchetta nella piazza Maggiore di questa città di Bologna, con il solito teatro, ponti, machine, gettito di volatili, rinfreschi, et altre funzioni ad'essa festa annesse, per le quali è solito farsi un teatro per mercanti, et artefici, il tetto del quale suol servire per pavimento a spettatori delle dette gioconde funzioni, oltre li ponti à più ordini, che sogliono farsi dietro la muraglia del palazzo del Publico, et altrove, come porta il bisogno, et à piacimento de sudetti ill.^{mi}, ed'eccelsi ss.^{ri}, posso porgerle le infrascritte nottizie.

Che la città di Bologna è sempre stata solita, et ha per consuetudine, il di cui princi-

107. Tipo di sedile generalmente usato dai prelati in occasione di funzioni solenni.

pio è ignoto, per eccedere di gran lunga la memoria degli'uomini, di fare una fiera, la quale essa città haveva l'uso di farla sino dall'anno 1266, nel quale la faceva alla canonica di Sa. M.^a di Reno per la festa dell'Assensione. (Alidos. Instrut. delle cose notab. di Bolog.^a, fol. 145), (Masini Bolo. Perlustr. part. p.^{ma} fol. 414).

Che altre volte detta fiera fu fatta, et introdotta nella piazza Maggiore Nuova, nella quale in detto tempo si celebrava la Messa ad una Croce ivi già collocata, e vicino ad'essa Croce si fabricava una casa di legno, dove stava il giudicco della fiera con alcuni sbirri, et in quel tempo non si potevano aprire botteghe per la città (Alidos. loc. cit.). Che detta fiera ancora talvolta leggesi essersi fatta fuori della porta di S. Mamolo. (Masini Bol. Perlustr. Part. p.^{ma} fol. 414).

Che del 1390 fu ordinato, che si facesse nella piazza del Mercato per otto giorni avanti, et altrettanti doppo la festa di S. Petronio una fiera, oltre la sudetta; qual fiera era esente da ogni dazio, e gabella per qualsivoglia mercanzia, eccetto che del sale, la quale il Podestà era tenuto notificare per due mesi avanti, alle città vicine (Masini lib. cit. fol. 475: et seg.).

Et essa fiera di S. Petronio si faceva ancora del 1563, oltre l'altra di S. Maria d'agosto, et entrambe nella piazza Magg.^{re} come cavasi da Capitoli del dazio della piazza, e frutta publicati del detto anno cap. 24 fol. 40.

Dell'anno 1603 detta fiera della Madonna d'agosto era solita durar solo per tutto il giorno di S. Bartolomeo, come appare da un Capitolo publicato negl'Incanti del detto dazio dell'anno sud.^o 1603 li 29 novembre; poscia s'introdusse il continuarsi detta fiera per tutto il mese d'agosto, come da altro Capitolo publicato da ss.^{ri} pressidenti agl'Incanti sotto li 2 dicembre 1613, nel quale apparisce tal'uso introdotto; onde fu dichiarato, che alli dazieri della piazza non fosse lecito pretendere ristoro, per causa dell'occupazione del suolo della piazza da mercatanti, et altri vendenti robba nella detta fiera, e piazza essa fiera [sic] durante, cioè dalla Madonna d'agosto per tutto detto mese, e ciò per essersi introdotto l'uso, che durasse non più per tutto il giorno di S. Bartolomeo, ma per tutto detto mese d'agosto.

E detta fiera tuttavia costumava farsi nella detta piazza negli anni 1613 et 1614 nella conformità, che tuttavia praticasi, come si raccoglie da Diarij del sud.^o Alidosio, cioè da quello del 1613 fol. 15, e da quello del 1614 fol. 45 impressi ne' detti anni.

Che sopra l'istessa piazza alla renghiera del Publico è solito, per consuetudine introdotta fino dell'anno 1281, di gettarsi giù nella piazza al popolo minuto, una porchetta arostita, e di farsi una festa popolare nel giorno di S. Bartolomeo Apostolo da ss.^{ri} Anziani, e Confaloniere di giustizia, e ciò per antico decreto della Repubblica bolognese in memoria della vittoria ottenuta da detta Rep.^{ca} con estermínio de ribelli della fazione Lambertazza nemici di essa, e di S. Chiesa. (Gherardaz. Ist. di Bologna part. p.^{ma} fol. 258, lib. 8 sotto l'anno 1281) (Vizzani Ist. di Bologna lib. 4 fol. 151) (Frà Leandro Alberti Ist. di Bol. Deca seconda lib. 5 fol. 7); (et Masini part. p.^a fol. 429).

E nell'istesso giorno da ss.^{ri} Anziani si fa nel palazzo Publico festa, con invito di tutte le dame, alle quali si fa nobilissimo rinfresco (Masini fol. prox.^o citato).

E per tal funzione, e corsa, che già facevasi da cavalli barbari assignorono li ss.^{ri} Anziani dell'entrate de beni del ponte Idice £ 40 di bolognini, si come si ha da una ordinazione da essi fatta, che ne loro Statuti vecchi si legge (Gherardaz. fol. citato 258) e

prima dal Senato era stato per publico partito decretato, che ogn'anno in perpetuo si arostisse una porchetta, e così condita si gettasse al popolo dalle finestre del palazzo Publico nella piazza a suon di trombe (Gherardaz. e Vizzani lochi citati).

Del 1313 fu fatta detta festa della Porchetta conforme il solito (Gherardaz. sud.º part. 2ª fol. 572), e ben che dell'anno 1354 fosse proibita dall'Oleggio tiranno di Bologna (Gherardaz. sud.º part. 2 fol. 223), nondimeno riassunta, si è poi sempre fatta, quando non vi sia stato impedimento di publiche calamitati, o d'altri insoliti accidenti; come dell'anno 1583 costumava farsi tuttavia (Zanti ne Nomi delle strade di Bologna, nella dichiarazione de Palij di essa), come anche dell'anno 1594 (Eccellenze del Porco, del faceto Giulio Cesare Croce impresse di detto anno).

Del 1589 era stato pretermesso l'uso di far il corso per Strada Maggiore, e di far correre a cavalli barbari, un poledro non domato, due bracci, un spaviero, e certi arnesi da caccia, come fin allora stato in costume, ma in vece di ciò era stato introdotto l'uso di farne correre il prezzo, che era di dieci ducati, senza però mai pretermettersi l'uso della festa sud.ª e gettito della porchetta (Sarti Tesoro delle Indulg. di Bolog.ª, fol. 358, et seg.).

Del 1597 cessata essendo la gran carestia, per consolare il popolo afflitto da così lunga calamità, fu dal Confaloniere, ed'Anziani fatto il solito gettito della porchetta con maggior solennità del solito, con apparato di ponti, e gettito di volatili in maggior copia (Vizzan. Ist. di Bol. lib. 12 fol 152, et segg.) erasi però fatta la stessa solita funzione del 1596 (detto Vizzani lib. 4 fol. 151).

Così seguitavasi l'uso del 1613, et 1614 (Diarij dell'Alidosio dell'anno 1613 fol. 15, e del 1614 fol. 45) e sempre così continuandosi, come dalla descrizione di essa festa, fra l'altre molte, dell'anno 1627 impressa di detto anno, e sempre è stata fatta da sud.ª ss.ª Confaloniere ed Anziani del quarto bimestre di ciascun'anno, come in d.ª relazione, nella quale così leggesi: fecero dunque detti ss.ª (cioè gli Anziani, e Confaloniere), che si fabricasse nella publica Piazza una serie di luoghi opportuni per mercatanti, et artefici, che per loro diligenze fatte, erano più dell'usato concorsi, posta in figura quasi di circo Massimo, e d'anfiteatro, e che i loro tetti fossero tali, che potessero servire per pavimento a spettatori della festa consueta della Porchetta per ordine degli eccelsi ss.ª Anziani del passato bimestre, impresso del 1627 (per lo Benazzi, fol. 4 della dedicatoria), nella quale a fol. 5 si legge, che da essi fossero fatti fare li ponti per li ss.ª Superiori, magistrati, dame, e cavalieri. L'istesso viene confermato in tutte le descrizioni della d.ª festa, e fiere impresse, et al publico esposte, mediante la stampa, fino a giorno d'oggi, e viene confermato dall'Arciprete Gio. Ant.º Vittorij in una sua di ragguaglio diretta al Co. Ludovico Marsiglij dell'anno 1674 fol. 22, nella quale sotto l'anno 1281 attesta farsi da ss.ª Anziani la stessa festa popolare della Porchetta nella publica piazza in giorno di S. Bartolomeo, et accennando la sublime onorevolezza di tal magistrato, e gl'onori, e prerogative, che gode, conferma fra l'altre cose, soprastare alle publiche allegrezze, e funzioni, come sono giostre, palij, fiere, e che a queste costituiscono giudici, e n'aggiustano le differenze.

Da tutto ciò si deduce l'immemorabile, che hanno li prefati, eccelsi signori di fare detta fiera, e festa popolare, et havevano non solo avanti la dedizione della città alla S. Chiesa, e Pontefice Romano, che seguì del 1447, li 24 agosto, ma anche doppo, fino al giorno d'oggi.

Quale uso, con autorità di farla, hanno da più di 500 anni in qua, introdotte dalla giurisdizione acquistata fino dal tempo, che fra le città di Lombardia concorse nella Pace di Costanza con Federico imperatore, che concesse loro le Regali, come si ha dal volume delle Leggi imperiali doppo le Instit., et ant. tent. nel fine.

Dal qual uso, et inveterata consuetudine non solo di cento, ma di 500, e più anni, ne viene anche una prescrizione, la quale a forza di privilegio legitimam.^e dal Prencipe concesso.

Mascard. de Probation. post multos. vol. 13 concl. 1214 n.º 48, e la quale prescrizione si ha per legge espressa, l'istesso Mascard. ibi n.º 49, in modo che tal concessione della legge, e sentenza de Dottori, non solo ha luogo nelle disposizioni generali, ma ancora nelle riserbate al Prencipe stesso, che vengono comprese detto Mascard. loc. cit. doppo molti n. 50, quell'istessa prescrizione si ha per verità indubitabile. id. ibi n. 59; et essendo di gran lunga oltre li 100 anni, non lascia luogo ad'alcun dubbio, essendo sufficiente il tempo di cent'anni ad indure questa immemorabile ibid. n. 513, la quale prescrizione ha luogo anche contro la Chiesa Romana, ibid. n. 54, et ancorché il Sommo Pontefice havesse derogato ad'ogni prescrizione, e consuetudine, sotto tal derogazione non sarebbe compresa tal prescrizione immemorabile ibid. n. 55. E molto più a luogo, tal prescrizione, come principiata, anzi perfezionata fino d'avanti la detta dedizione per capitoli giurati, et sine inde fra il Papa, e la città stipulati, ne quali furono confermati li Statuti di essa, alorché nel quarto cap. fu accordata questa dimanda: Item ad ugenta, et gubernanda ipsam civitate Bononie, comunitate, districtu, et diocesi continuo stare debeant dd. V.ni Antiani, et vex. iust. et secundum consuetudine presente usitata, et ea auctoritate, et potestate secunda forma Statuti diete civitatis et quali capitoli sono tuttavia in verde osservanza (Guiciardin. Ist. d'Italia lib. 7 ann. 1506) (Dulcin. de vario Bonon. statu lib. 6 fol. 268, et segg.) (Negri Ristretto delle storie di Bol.^a premesse al Registro de ss.^{ri} Anziani dell'Alidosio impressi del 1670 fol. 38 n. 66).

Anzi la loro autorità rimase confermata nella compilazione degl'antichi Statuti fatta l'anno 1454, che furono impressi l'ultima volta nel 1588, ne quali fu riservato in loro vigore la loro ellezione, loro Statuti, loro offizij, et altre cose a loro appartenenti (detto Ristretto fol. 39 n. 69) (et Statut. Bonon. sub Rutr. concl. present. statut. lib. 6 pag. 98 et etiam Reservantes), et i quali Statuti furono poscia, in vim contractus, confermati da ss.mi Giulio II, e Gregorio XV, et ultimam.^{te} da Innocenzo X sotto li 8 giugno 1645 (detto Ristretto del Negri fol. 47 verso il fine della pagina) oltre la confermazione di Nicola V.

E con ragione essendo detto magistrato principale, e capo di tutti gl'altri (Statut. polit. della città di Bologna nel princ.) (et detto Ristretto fol. 37 n. 62); perciò deve connumerarsi fra magistrati maggiori, havendo dignità con aministrazione, et imperio di sforzare, e far carcerare come che habbi giurisdizione ordinaria di cause civili, e criminali, e non possono essere chiamati in giudizio (Io. Bapta. Gargioreus. Decis. DD. Antianos Bonon. Decis. 15 n. 2, 3, et 4 lib. 2).

Ne potrebbe opporsi, che essendo le fiere de regali de prencipe, regolarm.^{te} non possono prescrivere, perché la fiera, e festa sud.^e con li suoi annessi già prescritte a favore della Città di Bologna, e di lei ss.^{ri} Anziani, e Confaloniere di Giustizia, oltreche

non sono di quei regali, che sono in segno d'universal dominio, e soggezione, che sono imprescrittibili (Tepat. Var. senten. Lib. 2 tit. de preser. immemor fol. 297) potrennero risponderli, che se anche non fossero prescritte, ne havessero l'uso da tempo immemorabile, e la facultà di farle dalli Statuti confermati come sopra da tanti Sommi Pontefici, che anche havrebbero l'autorità di farle, e ne havrebbero sopra d'esse ius, et il dominio, come sopra tant'altre cose, alle quali presiedono, havendo li ss.^{ri} Anziani li regali (Glo. ad Stat. Bonon. ex Monterenzi de sud. Divisorij lib. 2 fol 215 line ultima).

E le predette cose siano dette con soggezione a migliore, e più purgato giudizio, e senza pretensione di porre la bocca, come si suol dire, in Cielo, e di toccare l'autorità, e giurisdizione di chi devo colla faccia in terra venerare.

p.^{mo} maggio 1705

Lorenzo M.^a Riario di tutti il minimo

Doc. 5

Narazione della causa principale della festa annua popolare in Bologna della Porchetta, s.d., ivi, quaderno sciolto.

Venne Faenza in mano de' Bolognesi con invent.^{ne} fintam.^{te} trovata da uno de' Zamberasi famiglia nobile, ed antica di quella città, non per altro che per vendicarsi contro i ghibellini, i quali havendogli robbato una debolezza d'una porchetta, l'ingiuriarno, e minacciarono si fattam.^{te} per haverla lor chiesta, che si mise in cuore, e giurò o di voler perdere la vita, od estirpare tutta quella fattione, si come seguì col favore della Città di Bologna allora guelfa, donde hebbe ~~proscia~~ origine <di poi> la festa di gettar la porchetta il giorno di S. Bartolomeo, come dalla seguente <breve> istoria fedelm.^{te} da varij scrittori <più diffusamente> raccontata, per apunto si vede. L'anno 1281 ritrovandosi più che mai in colmo le diaboliche fattioni guelfa, e ghibellina. I guelfi, favoriti dal Pontefice, allora governando essi, scacciarono dalla patria i ghibellini, per esser troppo sediciosi, ed in part.^{te} li capi loro, che erano i Lambertacci, i quali fuoriusciti, si ritirarno parte a Faenza ed altri a Forlì. Quelli, che in Faenza habitavano, più che mai inquieti, seguitando il lor genio troppo gagliardo, et ardito, cominciarono in d.^a città così licentiosam.^{te} e con tuta libertà a vivere, che non dirò si reggessero come padroni di quella, ma come tiranni, così facendosi essi lecito ogni cosa, oltre il biasimo, che ne riportavano, si concitorno contra un odio universale, ma particolarment.^{te} l'odio d'un certo Tebaldello Zambarasio, <uno de'> principali di d.^a città, il quale venendo spesso beffeggiato per cag.^{ne} della sud.^a porchetta toltagli, venne in tanto sdegno che, come ho detto, giurò, o di vendicarsene coll'estinguere al possibile d.^a fattione in quella città, o di perdere la proprio vita: e 'l disegno suo non gli <riuscì> fallace, mediante l'astute sue attioni.

Questo astutam.^{te} fingendo esser alquanto da humor malinconico soprapreso, poco praticava, e se di casa usciva, totalment.^{te} la compagnia abborrendo, né con gli amici, né co' parenti, né con chi che sia, conversava, spesso fra di se medesimo discorrendo,

prorompeva ne' spropositi, così continuando buona pezza, senza giamai haver pale-sato <ad altri> pur parenti, od amico confidato [sic] che gli fusse, il suo segreto, era ~~da tutta la~~ <dalla> città effettualm.^{te} tenuto per scemo di cervello, ed in tutto pazzo. Volend'egli maggiorm.^{te} far la sua pazzia credere, guastò tutto il selciato della sua camera, né contento in ciò, prese un giorno da un suo podere una cavalla così distrutta, e secca, che poteva comodam.^{te} far compagnia a quella del Gonella, e rasala con un paio di forbicette, la trafigurò [sic] sì, che a chiunque la mirava alle risa si moveva; questa condotta da lui alla città, ed in libertà lasciatola, sfrenatam.^{te} per tutto ~~la~~ <correva>, ed egli seguitandola, accompagnato da gran strepito di voce [sic] popolari, diede rag.^m per quelle grida di far sollevare non solo li seguacci de' Lambertacci, ma li stessi proprij Lambertacci, i quali tutti non sapendo <da principio> che cosa fosse, prendevano tutti prudentem.^{te} l'armi a quel rumore, e successe loro il far ciò spesso, pel sospetto nel quale vivevano, in fintanto che quietarono l'animo loro, anzi prendendosi <di poi> scioccamente essi ancora di cotali pazzie gusto, e diletto, se ne ridevano, ed in pace se ne vivevano.

Un'altra finta pazzia, non meno astuta, che prudente, e propria allo stratagemma da lui pensata, fu, che spesso di notte correndo per la città, gridava «armi armi», e prendendo in mano i chiavistelli delle porte di fuori delle case per dovunque passava, faceva sì fatto rumore, che metteva sospetto, e spavento sino a chi era fuori d'ogn'interesse di nimicitie, non che a Lambertacci, e loro adserviti, i quali erano in quelli ingolfati. Finalmente domesticati quelli con tali pazzie, più non si movevano a rumore tale. L'accorto Zambarasio, <veduto> assicurato li cor nemici, e conosciuta la tela esser da lui stata <hormai> così fine ordita, che non gli rimaneva altro che 'l darli l'ult.^a trama per la perfett.^{ne}. Confidato ogni suo pensiero ad un suo fideliss.^o amico, gli ordinò che segretam.^{te} trovasse due vesti dei frati, e postili in un sacco, andasse ad attendere la sua venuta dentro d'un bosco, non molto dalla città lontano.

Giunta l'hora determinata, su le 22 hore, Tebaldello con la solita sua pazzia travestito da uccellatore con due cani a lazzo, ed un sparviere in pugno, con molte <risa> di chi 'l mirava, uscì dalla città, e dirizzando il camino verso il bosco, trovato il compagno, e lasciati i cani, e l'uccello in libertà, si vestiron amendue da frati, acciocché da chi gl'incontrasse, conosciuti non fossero, e tutta la notte caminando, giunsero all'aprir della porta a Bologna, e narrato il suo disegno a sig.^{ri} [parola illeggibile] per quest'effetto deputati dal Cons.^o dati gli ostaggi, cercando la sua promessa, se ne ritornò quanto più tosto potè incognitam.^{te} al med. bosco, e di là poi alla città <a Faenza> dove continuando le solite pazzie, una notte part.^{te}, conforme all'accordo fatto co' bolognesi, lasciò una porta ~~della d.^a casa~~ <di quella> aperta a <lor> soldati i quali senza strepito, e sicuram.^{te} entrati presero la piazza, e fatti forti, si diede principio <doppo l'esser stati scoperti> ad un gran fatto d'armi nel quale rimanendo li bolognesi vittoriosi dopo la stragge, morte, fuga e prigionia di tutta quella fattione ghibellina, rimasero finalm.^{te} di quella <città> padroni, ~~e continuarono il lor dominio per sedici anni, che di poi si riunirono col papa.~~

Per mem.^a di sì memorabil fatto, successo il dì 24 agosto, fu dal Senato di Bologna decretato, che ogn'anno in tal giorno fosse dalle finestre del Palazzo gettato al popolo una porchetta cotta nel modo che si dirà, alludendola a quella porchetta tolta al

Zambirasi, la quale fu la origine d'una vittoria così gloriosa. Il cuoco del Palazzo de' ss.^{ri} in d.^o giorno doveva cuocere entro lo spiedo una porchetta arostita, ma p.^a la doveva portare in mostra per Stra' Maggiore sin alla porta, tenendo di più uno sparviere nella man sinistra, e ritornando addietro per la med.^a stradda, intrava di poi in Palazzo a cuocerla, ed intiera la gettava dalle finestre, come s'è detto, a suon di trombe <ne' mancano degli Sumari troppo affetionati alla guelfa parte fattione, che volevano (come raccontano dei istoriografi), che volevano [sic] che 'l cuoco nel gettar la d.^a porchetta dicesse: si getta giù la porcellina per satiar la canaglia ghibellina> ma prima si correva co' cavalli a uso di palio. Un cavallo addobbato, un sparviere, due cani brachi, ed una baracagna, che non <è> altro, che un certo bastone lungo circa un braccio, che al presente ancora sogliono li gentill.ⁱ portare all'arcione della sella, quando coll'uccello in pugno vanno alla caccia, che il tutto non veniva a denotare altro, che quell'ult.^a pazzia del Zambrasio, quando travestito da cacciatore con l'uccello, e cani se n'andò al <soprad.^o> bosco per terminare ogni suo pensiero. In cotal guisa [parole illeggibili cancellate] havevano gli ill.^{mi} ss. determinato, che si facesse ogn'anno la sud.^a festa, pensando non di far cosa nuova, ma di rinovare una memoria antica per apunto tale, quale fu l'... di quei primi sig.^{ri} d'allhora, che la ordinarono, per <di> rappresentare in questa maniera al vivo una sì notabile attione, oltre che pensavano fosse tanto <più> per esser gradita e che dilettaesse all'universale, quanto che a tempi nostri, e forse di noi padri non è stata posto in uso nond.^{no} per che la occ.^{ne} ha portata dover mutar pensiero, riservandosi <li sig.^{ri}> di adempiere questo lor desiderio in altro tempo, hanno concluso di rappresentare la d.^a istoria per part. nel seguente modo.¹⁰⁸

Doc. 6

Copia del contratto tra gli Assunti Cesare Marsili e Antonio Ghisilieri e Giovan Battista Bosco, Alfonso Saltulini e Antonio di Vicenzi, Bologna, 19 luglio 1627, ivi, fasc. n.n.,¹⁰⁹ carta sciolta.

Copia

A di 19 luglio 1627

In virtù della presente scrittura si dichiara qualmente m.^o Ang.^o di Vincenzi, et Alfonso Santulini, et Gio. Battista dal Boscho agente delli HH. [eredi] di Oratio Bergamini tutti maestri di legna mi si obbligano uno per l'altro a tutte sue spese fare et fabricare in Piazza grande, nel tempo della fiera presente le botteghe, et ponti conforme al disegno dato per mano del sig.^r Gio. Battista Fabretta architetto, et di più d.^{ti} m.^{ri} di

108. Segue una sigla illeggibile.

109. Una parte dei documenti conservati nel corposo fascicolo sarà pubblicata, per motivi di spazio, nella seconda parte del saggio.

legnami si obligano di fare un ponte dalla scarpa del Palazzo per servitio delli molto ill. ss. Antiani locho capace n.º 60 piedi per servitio delle Dame.

Et di più detti m.^{ri} di legnami si obligano di dare tutta la materia per fare la grotta conforme al disegno pure del sig.^r Fabretta, assi, quaderletti, perticoni, arelle, bescantelli, et stuoie,¹¹⁰ et altre che farrà di bisogno per d.^a grotta eccettuando le fature, chiodi, et ferle,¹¹¹ le quali siano a spese delli molto ill. et eccelsi ss.^{ri} Antiani così dicendo. Di più fare quattro boteghe in meggio al teatro del disegno.

Et di più li detti m.^{ri} di legnami debbano fare le balaustrade di sopra alle boteghe conforme l'accordo fatto per beneficio di d.^o teatro.

Che detti m.^{ri} di legnami non possano agravare li botegari, che serrano in d.^a fierra se non di £ 15 per piede così decendo con il s. Fabretta.

Et di più per beneficio di d.ⁱ m.^{ri} di legnami niuno ardisca di fare ponti in meggio di Piazza, ne meno in contorno senza licentia di d.ⁱ m.^{ri} di legnami così d'ordine delli molt. ill. ss. Antiani sopra gli quali deputano per Ass[...] d'ordine dell'ill.^{mo} sig.^r Confal.^{ro} il mag.^{co} s. Michele Usberti.

Et di più dichiarano che essi m.^{ri} di legnami non siano tenuti levare alcuna quantità di perdizzo ne ruscho fatto per d.^a occasione et promettono osservare le presenti cose sotto la oblig.^{ne} de suoi beni.

Io Cesare Marsili Aconto

Antonio Ghisilieri Assonto

Io Gio. Batista Boscho a nome delli HH. di Bergamino affermo, e prometto quanto sopra

Io Alfonso Santulini affermo quanto di sopra

Croce + di m. Ant.^o di Vicenzi per non sapere scrivere

Che nel giorno della festa sia in poter loro di appigionare a suo arbitrio li ponti sopra le boteghe, eccettuando però quella parte delli 60 piedi riservata per servitio delli sud.ⁱ sig.^{ri} Antiani et per le dame. Et s'obligano in ciò d.ⁱ s.^{ri} Antiani far condurre con li suoi proprij carri li legnami in piazza che saranno necessarij per tutte le sud.^e fatture.¹¹²

Doc. 7

Nota per Astorre Orsi, [1627], ivi, carta sciolta.

Co. Astore Orso

Ill.^e s.^r Antiano

Per la seconda atione del trionfo del Dio del ucelare

110. Si tratta di termini utilizzati nell'edilizia, soprattutto in area emiliana, per indicare vari elementi di costruzione dei solai dei soffitti. Cfr. L. MARTINELLI-P. SCARPELLINI, *L'arte muraria in Bologna nell'età pontificia*, Bologna, Nuova Alfa editoriale, 1992.

111. Particolare tipo di chiodo.

112. La nota finale si trova su un foglietto sciolto inserito nella copia del contratto.

LA FESTA DELLA PORCHETTA A BOLOGNA

6 si compiacerà vestire n. 6 trombetti vestiti con onghare, beretochi in capo,
cottoni d'argento

3 et anco n. 3 Virtù quale anderano vestite nobilissimamente aguisa di ninfe

9 Astorre Orsi

4 et di più n. 4 pescatori da li redini [sic] vestiti di vestine di tocca di varij colori
levate sino al ginocchi, calze, e calzette di sete di galli con oro, beretini con
piume in capo, cottoni d'argento, bande cinte et ad arma colo et altre

13

Doc. 8

Nota per Filippo Marescotti, [1627], ivi, carta sciolta.

Filippo Marescotti

Ecc.^{so} s.ig.^{re} Antiano

Per la seconda atione del trionfo del Dio del ucelare

6 si compiacerà vestire n. 6 alla tedescha
et per il secondo intermezo

6 n. 6 bacanti vestite nobilmente con camisie lavorate di varij colori vestite di
tocca d'oro o d'argento con bande, veli con oro, cottoni d'argento et altro

12

Filippo Marescotti

Doc. 9

Lista di abiti e oggetti di scena, [1627], ivi, carta sciolta.

Per sei cinghari ad armacolo uceli, quali parerano

per 6 ~~musici~~ con galinazzi in mano

augeli per empire il palmone

et li altri strumenti da vischo qual [h]a Isotta Bochalino come una civetta poligola
et altro

~~Conacchie [sic] d'altre con schife o carpolti~~

Pilloni quali servirano per cornacchie per le schife ~~ogni cosa~~, e cartelli

n. 6 oche per portare in mano mezze rosse e mezze bianche con le creste

e n. 18 anatre nel medesimo modo per portare in spala.

Pilloni per metere nelle gabie da quaglie ~~et anche~~ un altra [sic] gabia piena d'augeli
quali parerano

Augeli per acomodare altre penne di trombetti quali pareranno / cioè n. 6 trombe
 Augeli per la ragna, et augeli ~~quati~~ per il cogolo quali parerano

Doc. 10

Lista delle robbe come habiti et altro qual deve fare m. Gasparo Boccalino per la festa di S. Bartolomeo, [1627], ivi, carta sciolta.

Lista delle robbe come habiti et altro qual deve fare m. Gasparo Boccalino per la festa di S. Bartolomeo

Per n.º 8 rettini bellissimo <bellissimi> rossi di soto, e bianchi di sopra con sue cedule abili a scriverli moti

un mostro marino sopra il quale deve comparire il Dio

n. 4 ami dipinti rossi et bianchi e n. 9 sforine [sic] dipinte

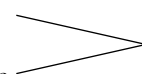
un burcchio di cartone o altro ma sodo e legiero longo almeno piedi cinque sfusato conforme a queglii ove si conserva il pesce vivo di questa forma [fig. 11]

n. 6 7 habiti da satiro conforme a quello di Scapino con le maschare scavatte al mento per poter bere

la tripode sopra la quale si deve portare Mercurio ornata nobilissimamente con str[al]i dorati, et altro

n. 3 aste per portar d.^{ta} dipinte a strise rosse e bianche

n. 4 ami

n. 9 sportine  con le cedule per scriverci motti

n. 9 sportine

un palmone da tordi

una gerla con civetta

un fascio di canne con dentro bacheche

cartelli, et schife [parola illeggibile] con dentro augeli

un palazolo con canna bachecha gabia e poligola

sgherli di varie sorti

il toro finto sopra il quale serà Pampino

i dardi per portar la porcheta, come per portar il toro [fig. 12]

forma del rettino rosso di sotto e bianchi di sopra [fig. 13]

Al dati di guanti — b 22 —

Al magagino — b 3 —¹¹³

113. Si tratta di due appunti presi rapidamente sul retro del foglio.

Lista delli habiti, e cose necessarie per la festa della Porchetta, [1627], ivi, carta sciolta.

Lista delli habiti, e cose necessarie per la festa della Porchetta

Pa tutte le tende per aprire di dietro a l'orizzonte acciò non si vedi alcuna parte del palazzo nel dritto della macchina, acciò il cielo reale serva ancor per cielo di detta.

Attione P.^a pescatoria

Per il Dio della pesca il Nettuno del P. Bened.^o Vittorij overo del P. f. Fran.^{co} M.^o Bentivogli, overo del P. co. Bonifatio Boccaferri quale deve comparire sopra un mostro marino

6 tritoni **ministri** guardia del Dio con conchiglie in mano et al[tre] cose maritime per offerire al Dio della pesca cioè li 4 habiti del P. Benedetto Vittorij, et suoi teschi delle galane et due altri ove si troverano

8 ministri

8 pescatori con rettini rossi di sotto e bianchi di sopra con le sue cedole habili a scriverli detro motti, vestiti con vestitini di tocca di varij colori sino al ginocchio, calzette di sete, ligazzi con oro, beretin con piume in campo, barbe, et ziazare, occorendo coturni d'argento, bande ad armacollo per attaccarvi cestini da pescatore, overo come più mi serà dato in roba

8 altri pescatori vestiti nel modo di sopra con [parola cancellata e illeggibile], ammi, e sforine con le sue cedule habile a scriverli motti conforme al bisogno

4 pescatori quali devono portare un burchio di quelli ove si conserva il pesce vivo longo almeno piedi cinque co[me] per esempio

Per il primo intermedio de sattiri

6 sattiri con li habiti di scapino, et mascare di scapino con li menti scavatti per poter bere. Li habiti a gusto de sattiri

1 un habito da sattaro giovine per Pampino

Un bue di stucco qual è di già ritrovato

Un bellissimo, e gran bicchiere con il piede, si haverà

6 pastori quali accompagnino Pampino con un bicchiere con il piede in mano ma ton-di di sotto vestiti con camisie lavorate per le bande cinte, et ad arma collo, cotturni d'argento, barbe, et ghirlande di viti in capo, et zaini pure ad armacollo, fiasche da bere, et simili come quegli delle baccanti del P. Co. Aless.^o Bentivogli

Trionfo del Dio dell'ucellare Attione seconda

3 cinghari vestiti al modo suo ordinario con maschare bellissime, zazare et altri

3 cinghare vestite nobilm.^{te} con suoi manti, capigliature nobili con treccie dietro la schiena con augelli ad armacollo, et suoi stromenti, quali credo sarano trovati

6 vestiti all'indiana
6 vestiti alla damascena, la lista delli instrum.^{ti} del vischio quali devono portare tie-
ne m. Steffano Ballarino
6 vestiti all'arabesca
3 con pertiche con gabie da quaglie cioè 2 con d.^e e uno con altra gabia grande da
porvi passare, o altre, o in altro modo così si giudicherà
6 trombetti diciamo vestiti con onghare, e suoi bertochi in capo
1 Mercurio con habito suo bellissimo
3 Virtù che lo portano vestite di vaghi colori di tocha et oro, cotturni, capiliature,
mascare, bande et altri ornam.^{ti}
La tripide sopra la quale si porta d.^o bellissima per portarsi con tre aste a braccio
6 vestiti diremo alla todesca uno de quali porterà la ragna e li altri 5 porterano il co-
ghollo a bisca in spalla

Per il secondo intermedio

Si agiungono n.^o
6 baccanti vestite con camisie lavorate, vestine di tocha, bande et altri ornam.^{ti}, capi-
gliature, maschare, coturni d'argento o d'oro con tirsi in mano, e bicchieri al fianco
in police per potere porgere alli sattiri per il gioco quali bicchieri sono di già ordi-
nati, come li tirsi
6 silvani che portano il bue

Per la terza attione della caccia vendicativa

1 per Venere scinta un habito bellissimo, capigliatura, e mascara con suoi cotturni
5 damigelle del giardino del piacere quali accompagnano Venere vestite di tocha no-
bilm.^{te}, capigliature, maschare, e favori
5 pendenti al braccio, cotturni, et altri con archi rotti in mano con carcassi rossi et altro
Ninphe e pastori nel numero, che si giudicherà vestiti come parerà
4 urne grandi per la broda
n.^o 4 dardi o spiedi per portarvi in cima la porchetta
habiti in tutto n.^o 98

Doc. 12

Nota per il materiale per le fontane, [1627], ivi, carta sciolta.

Li tartari¹¹⁴ over gochide per le fontane sene possono avere apontechio in una riva dun Rio, posesione de maltachedi.

Simil mente sene trovano a monte calvo in un luogo de sig.^r dottor monte calvi e si posono anchor pighiar scholadure di fornace da pietre e la calcina et anchor di vetro.

Doc. 13

Lista delli habiti et cose necessarie per la festa della Porchetta, [1627], ivi, carta sciolta.

Lista delli habiti et cose necessarie per la festa della Porchetta

Acione p.^a pescatoria

p.^a tutte le tende per coprire di dietro et orizzonte acciò non si vedi alcuna parte del palaggio nel diritto della machina aciò il cielo reale serva ancor per cielo di detta

1 per il Dio della pesca il Nettuno del s.^r Bend.^o Vettori overo del s.^r co. Fran.^{co} Maria Bentivoglij, o vero del s.^r Co. Boniffacio Boccaferri quale deve comparire sopra un mostro marino

6. n. 6 trittoni ministri del Dio con conchiglie in mano et altre cose maritime per offerire al Dio della pescha, cioè li quatro habiti del s.^r Bened.^o Vittori et suoi teschi delle galane et due altre ðove si trovarano

8. n.^o 8 pescatori con rettini rossi di sotto e bianchi di sopra con le sue cedule abili a scriverli dentro motti, vestiti con vestine di tocca di varij colori al ginocchio, calzette di seta, ligazzi con oro, beretini con piume in capo, barbe, et zazzare, ocorendo cotturni d'argento, bande ad armacolo per attaccarci cestini da pescatore o vero come più mi sarà dato in nota

8 n.^o 8 altri pescatori vestiti nel modo di sopra con armi et sforzine con le sue cedule abili a schriverli [sic] motti conforme al bisogno

4 n.^o 4 pescatori quali devono portare un burcchio di quelli ove si coserva il pesce vivo longo almeno piedi cinque come per essempio [fig. 14]

n.^o 27

114. Termine usato, soprattutto in alcune zone del Lazio e della Toscana, per indicare un tufo calcareo di colore bianco, tendente al giallognolo o al rossiccio, molto leggero e dalla consistenza spugnosa. Veniva spesso usato come pietra da costruzione. Cfr. DEVOTO-OLI, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, cit., s.v.

- Per il p.^o intermezo de Sattiri
- 6 n.^o 6 Sattiri con li habiti di Scapino et maschare di Scapino con li menti scavatti per potter [parola mancante per foglio lacerato] bere
<li habiti a gusto de saltatori>
- 1 un habito da sattiro giovine per Pampino
un bue di stuco quale è di già ritrovato
un belliss.^{mo} et gran bichiere con il piede, si haverà
- 6 n.^o 6 pastori quali acompagnano Pampino con un bichiere con il piede in mano ma tondo di boccha vestiti con camise lavorate, pe[l]li, bande cinte et ad armacolo, cotturni d'argento, barbe et ghirlande di viti in capo, et zaini pure ad armacolo, fiaschi da bere, et simili come quegli delle bacanti del s.^r co. Aless.^{ro} Bentivoglij

13

- Trionfo del Dio del ucelare acione seconda
- 3 n.^o 3 cinghari vestiti a modo suo ordinario con maschare belliss.^{me} zazzare et altro
- 3 n.^o 3 cinghari are vestite nobilm.^{te} con suoi manti, capigliature nobili con trecchie dietro la schena, con augeli ad arma colo et suoi strumenti quali credo saranno trovati
- 6 n.^o 6 vestiti al indiana
- 9 n.^o 9 vestiti alla damascena
la lista degli strumenti da vischo quali devono portare [parola illeggibile] m. Steffano Balarino
- 6 n.^o 6 vestiti alla arabesca
- 3 n.^o 3 con pertiche con gabie da quaglie cioè 2 con dette et un^o con un altra [sic] gabia grande da porvi passare o altre o in altro modo come si giudicherà
- 6 n.^o 6 trombetti diciamo vestiti con onghare e suoi bertochi in capo
- 1 Mercurio con habito suo belliss.^{mo}
- 3 n.^o 3 Virtù che lo portano vestite di vaghi colori di tocca et oro, cotturni, capigliature, maschare, bande et altri ornamenti
la tripode sopra la quale si porta d.^o bellissima per portarsi con 3 art.^o a braccio
- 6 n.^o 6 diremo vestiti alla todescha uno de quali porterà la ragna et li altri cinque porterano il cogolo a biscia in spala

n.^o 46

- Per il 2.^o intermezo
- 6 si agiongano n.^o 6 bachanti vestite con camicie lavorate, vestine di tocca, bande et altri ornamenti, capigliature, maschare, cotturni d'argento o d'oro con tirsi in mano et bichieri al fianco in police per pottere porgere alli Sattiri per il gioco; quali bichieri sono di già ordinati come li tirsi
- 6 n.^o 6 silvani che portano il bue

12

- Per la terza acione della caccia vendicativa
- 1 Per Venere scinta un habito bellissimo, capigliatura et maschera con suoi cotturni
 5 n.° 5 damigelle del giardino del piacere quali acompagnano Venere vestite di
 tocca nobilmente, capigliature, maschere, favori bendati al braccio, cotturni
 et altro con archi rotti in mano con carchassi rossi et altro
-
- 6
 ninfe e pastori nel numero che si giudicherà vestiti come parerà
 n.° 4 urne grandi per la broda
 n.° 4 dardi o spedi per portarvi in cima la porchetta
 abiti in tutto n.° 98

Doc. 14

Lista deli habiti et cose necessarie per la festa della Porchetta, [1627], ivi, carta sciolta.¹¹⁵

Lista deli habiti et cose necessarie per la festa della Porchetta

	Atione p. ^a pescatoria	
	Il Dio della pesca sopra un mostro marino	
	n. 6 tritoni per guardia del Dio con conchi- glie in mano, et altre cose maritime	Il s. Cesare Marsigli
7 ₁	ministri del Dio	
15 ₄	e 4 ninfe (in tutto 19)	
19	<hr/>	
altri	8 pescatori con rettini rossi di sotto e bianchi di sopra vestiti conforme alla lista	4 il s. Ghiselieri 4 il s. Co. Orsi <il s. marchese Pepoli>
	<hr/>	
4	Altri pescatori con ammi et sforine et cedu[l]e per li moti conforme al bisogno et confor- me la lista	Il Dottore
	<hr/>	
	pescatori quali devono portar il burchio	
	Per il p. ^o intermezo de sattiri	
7	sattiri si fano novi da Bochalino	Bochalino
6	pastori che acompagnano Pampino con bi- chieri in mano conforme la lista	Il s. conte Ranuzzi sono putti

115. La *Lista* si conclude con un rapido schizzo (fig. 15) che, dal confronto con simili documenti, potrebbe far pensare a una indicazione per la posizione delle comparse. Ma, per il momento, e senza ulteriori riscontri fontali, preferisco non arrischiare ipotesi azzardate.

	<per la 2. ^a azione del ucelare>	
3	cingari vestiti al modo suo ordinario conforme la lista	
3	cingare vestite conforme la lista generale	
6	indiani vestiti conforme la lista generale	Il s. marchese Ruini
9		
4	e 4 pastori, o ninfe	
13		
6	vestiti alla damascena	
	li strumenti da vischio	Il s. Calderini
	[parola illeggibile] vestiti conforme la lista generale p. ^a datagli	
1	Mercurio vestito nobilissimamente	
7		
6	vestiti all'arabesca [sic]	
3	in altro modo che devono portar pertiche con gabie	Il s. marchese Pepoli
9		
4	e 4 pastori pescatori con rettini	
13		
6	trombetti conforme la lista	
3	virtù conforme la lista	Il s. c. Astore Orsi
9	pescatori con rettini conforme la lista	
13		
6	vestiti alla tedesca conforme la lista et per il 2. ^o intermezo	Il s. Musotti
6	bachanti conforme la lista	
12	et n. ^o 4 pastori	
6	Silvani che si pigliano a pigione	Calcina
	Per la 3. ^a azione della caccia vendicativa	
1	Venere vestita conforme la lista	
5	damigelle del giardino del piacere vestite conforme la lista	Il s. Ghiselieri
6		
16	[?]pescatori <con redini [sic]> conforme la lista	

Ninfe e pastori nel numero che si giudicherà cioè 12

<Musotti>
Il s. marchese Pepoli per 4
pastori
Il s. marchese Ruini 4 pastori
Il Marsigli 4 ninfe

Doc. 15

Notifica per Filippo Musotti, [1627], ivi, carta sciolta.

S.^r Musotti

Molto ill.^e et eccelso sig.^r Filippo Musotti
se li notifica che domenica a hore 12 quelle persone che non sono musici veranno a casa di vs. per essere poi vestiti il doppio pranzo all'hore 17.
Et li habiti di quelli che sono musici li manderà in Palazzo per poterli vestire conforme alla lista quali saranno gli infrascritti cioè
nu.^{ro} 6 baccanti quali sono tutti putti eccetto uno un poco grandetto
et più nu.^{ro} quattro pastori, huomini giusti.

Con il suo sarto
Per le quatro ninfe si mandano li habiti in Palazzo

Doc. 16

Notifica per Girolamo Ranuzzi, [1627], ivi, carta sciolta.

Sig.^r Ranuzzi

Molto ill.^e et eccelso sig.^r [Girolamo] [R]anuzzi
se li notifica [che] domenica a hore 12 quelle persone che non sono musici veranno a casa di vs. per essere vestiti per il doppio pranzo a hore 17.
Et di più li habiti di quelli che sono musici mandarli in Palazzo per poterli vestire quali sono gli infrascritti cioè
nu.^{ro} 6 pastorini quali sono tutti putti, che n[on son]o grandi, ne piccoli, conforme la lista.

Con il suo sarto
Per li sei pastorini si mandino gli habiti in Palazzo.

Doc. 17

Notifica per Carlo Ruini, [1627], ivi, carta sciolta.

Ill. sig. Confaloniero

Ill.^{mo} sig. marchese Ruini

se li notifica che domenica a hore 12 quelle persone che non sono musici veranno a casa di vs. per essere poi vestiti doppo pranzo a hore 17.

Et di più che gli habiti di quelli che siano musici mandarli in Palazzo per poterli vestire per la prova conforme alla lista cioè

quattro indiani cioè

ms Domenico Manzoli

ms ecc. Batt.^a Mazza

ms Fabiano <grande>

ms Battivera

et più quattro pastori.

Li medesimi musici di sopra.

} huomini giusti

Con il suo sarto

Doc. 18

Notifica per Ludovico Calderini, [1627], ivi, carta sciolta.

Sig. Calderino

Ill. sig. co. Lud.^{co} Calderini

se li notifica che domenica a hore 12 quelle persone che non sono musici veranno a casa di vs. per essere poi vestiti il doppo pranzo alle hore 17.

Et più li abiti di quello che ~~sono~~ <è> musico mandarli a Palazzo per vestirli conforme alla lista cioè

Mercurio per Domenico putto giusto di statura.

Con il suo sarto.

Doc. 19

Notifica per Antonio Ghisilieri, [1627], ivi, carta sciolta.

Sig.^r Ghisilero

Molto ill.^e et eccelso sig.^r Antoni Ghisilieri

se li notifica che domenica a hore 12 quelle persone che non sono musici veranno a casa di vs. per essere poi vestiti a hore 17 doppo il pranzo per provare.

Et che li habiti di quelli che sono musici li manderà in Palazzo per vestirli, cioè le cinque damigelle del giardino del piacere quali sono tutti putti eccetto uno un poco grandetto.

Con il suo sarto

Doc. 20

Notifica per Lorenzo Vitali, [1627], ivi, carta sciolta.

Ecc. sig. dottor Vitali

Ecc.^{mo} sig. dottore

se li notifica che domenica a hore 12 quelle persone che non sono musici veranno a casa di vs. per esser poi vestiti il doppio pranzo per la prova a hore 17.

Et li habiti di quelli che sono musici vs. li farà portare in Palazzo per vestirli cioè quattro pescatori delli hami

ms Domenico Borci putto

ms Gio. Batt.^a Magnani

ms Paolo di grande statura

ms [~~parola illegibile cancellata~~]

ms Aless.^{ro} Ganassa.

Con il suo sarto.

Doc. 21

Notifica per Giovanni Paolo Pepoli, [1627], ivi, carta sciolta.

Ill.^{mo} sig. marchese Gio. Paolo

Ill.^{mo} sig. marchese Gio. Paolo Pepoli

se li notifica che domenica a hore 12 quelle persone che non sono musici veranno a ca[sa] di vs. per essere poi vestiti a hore 17.

Et li habiti delli musici qui basso li farà portare in Palazzo per vestire li sud.^{ti} [cioè] quattro habiti da pescatore con li retini per huomini cioè

ms Domenico Manzoli

ms Gio. Battista [Pia]zza¹¹⁶

ms Fabiano gran[de]

ms Baldissera

et più quattro arabi musici cioè

116. Il foglio è lacerato e la prima parte della parola di difficile lettura.

ms Domenico Borci putto
ms Gio. Battista Magnani }
ms Paolo } di giusta statura
ms Aless.^{ro} Ganassa }

Con il suo sarto

Doc. 22

Notifica per Astorre Orsi, [1627], ivi, carta sciolta.

Sig. Orsi

Mo[lto ill.^e et excel]so sig. co. Astorre
se li notifica che domenica a hore 12 veranno quelli che vanno vestiti per essere poi
in ordine vestiti [sic] per le hore 17 l'istesso giorno cioè
Pampino a cavallo d'un toro
numero 6 satiri
numero 6 trombetti
numero 6 silvani
numero 3 virtù che portano Mercurio.

Col suo sarto.

L'habito di Panpino va mandato a Palazzo

Doc. 23

Nota per Astorre Orsi, [1627], ivi, carta sciolta.

Ecc.^{mo} sig.^r Astorre

Eccell.^{mo} s. Antiano Dottore
per la i.^a [sic] atione pescatoria
si compiacerà vestire n.^o 8 pescatori con vestine di tocca, camisie di sotto,
8 et beretini in cappo con piume, calze, calzette di seta, ligazzi et altro, co-
turni d'argento, banda ad armacollo
4 et anco n.^o 4 pescatori vestiti con habito da nudo con sue modande bian-
— che e coturni d'argento
n.^o 12

Doc. 24

Nota per Astorre Orsi, [1627], ivi, carta sciolta.

Ecc.^{so} sig.^r Antiano Dottore

per la prima atione pischatoria

si compiacerà vestire n.º 8 pescatori vestiti con vestine di tocha, camisie di sotto et beretini in capo con piume, calze e calzette di seta, ligazzi con oro, cotturni d'argento, banda ad armacollo et cestini da pescatore attaccati adetta [sic] n.º 4 ami in mano, e quattro sforine con le cedula intorno cappaci per scrivervi dentro motti.

Et anche n.º 4 peschatori quali devono portare un burchiello vestiti con abiti da nudo con sue mutande bianche, cestini da pescator al fianco, coturni d'argento.

Doc. 25

Nota per Girolamo Ranuzzi, [1627], ivi, carta sciolta.

Al co. Girolamo Ranucci

Ecel.^{so} s.^r Antiano

6 si compiacerà vestire n.º 6 pastorini quali devono accompagnare Panpino con un bichiere grande in mano con il piede ma tondo di bocca, vestiti con camisie lavorate con calze et calzette di seta, ligazzi con oro, in cappo una ghirlanda di vite, coturni d'argento con pelle con zaini [?], e fischette da tenere alla cinta.

e per la 2.^a atione del trionfo del Dio del ucelare

3 n.º 3 cingari vestiti al modo suo ordinario

—
n.º 9

Doc. 26

Nota per Antonio Ghisilieri, [1627], ivi, carta sciolta.

S.^r Ant.^o Ghisilieri

Ecce.^{so} s.^r Antiano

per la terza atione della caccia vendicativa
 1 si compiacerà vestire Venere scinta con habito beliss.^{mo} e richissimo con co-
 turni d'argento, capigliatura, maschera, et altri arnesi necessarij
 5 et insieme cinque damigelle del giardino del piacere a guisa di ninfe ma
 nobilmente
 4 e di più n.^o 4 pastorini delli retini, vestiti di tocca di varij colori levati sino
 al genocchio, calze, e calzette di seta, ligazzi con oro, beretini con piume,
 coturni d'argento, bande cinte, et ad armacollo, et altre. O conforme a quel-
 — lo s'accorderà con il sig.^r marchese Gio. Paulo che ha li altri quattro da ve-
 n.^o 10 stire. Questi ultimi quattro parari vadano mutti che accompagnera i musici.

Doc. 27

Nota per Giovanni Paolo Pepoli, [1627], ivi, carta sciolta.

Ill.^{mo} s.^r marchese Gio. Paolo Peppoli

Ecel.^{so} s.^r Antiano

6 si compiacerà vestire persone n.^o 6 al'arabescha, et altre
 3 tre a modo suo, che porterano gabbie.
 8 Quattro <8> pescatori che porterano i retini vestiti con vestine di tocca
di varij colori, levate sin al ginocchio, calze, e calzette di seta, legazzi con
oro, beretini con piume in cappo, coturni d'argento, bande cinte et ad ar-
ma collo, o conforme a quello si accorderà con il s.^r Ghisellieri che ha li
altri quattro compagni da vestire. Questi pescatori saranno quattro musici.

Doc. 28

Nota per Ludovico Caldarini, [1627], ivi, carta sciolta.

S.^r co. Calderini

Ecel.^o sig.^r Antiano
per la 2.^a atione del trionfo del Dio del ucelare
6 si compiacerà vestire n. 6 alla damascena, ~~e li istromenti da vischio che do-~~
~~verano portare in mano saranno dichiarati da ms. Stefano Balarini~~
1 et anco vestire nobiliss.^{te} da Mercurio come Dio.
—
n.^o 7

Doc. 29

Nota per Carlo Ruini, [1627], ivi, carta sciolta.

Ill.^{mo} s.^r marche [sic] Ruini

Ill.^{mo} s.^r Confaloniere
6 si compiacerà vestire n.^o 6 indiani
3 cingari n.^o 3
4 et n.^o 4 pastori vestiti al modo solito overo piutosto ninfe
—
13 Ac[c]et[t]o

Doc. 30

Nota per Filippo Musotti, [1627], ivi, carta sciolta.

S. Filippo Musotti

Ecel.^{so} s.^r Antiano
per la 2.^a atione del Dio del ucelare
6 si compiacerà vestire n.^o 6 alla tedesca o in altro modo come più le piacerà
et per il 2.^o intermedio
6 n.^o 6 baccanti vestite nobiliss.^{te} con camisie lavorate di varij colori, vestine di
tocca d'oro, et argento, con bande, velli con oro, coturni d'argento et altre.
4 pastori [?] n.^o 4
Ac[c]et[t]o



Fig. 1. (Da Egidio Maria Bordonì), Teatro per la festa della Porchetta, 1681, incisione (in *Pallade vendicata nell'incendio troiano* [...], Bologna, Manolesi, 1681, p. n.n., Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, inv. A¹⁰ [A1v, A10v blank]).



Fig. 2. (Da Egidio Maria Bordonì), Incendio dell'edicola esagonale che finge quello della città di Troia, 1681, incisione (in *Pallade vendicata nell'incendio troiano* [...], Bologna, Manolesi, 1681, p. n.n., Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, inv. A¹⁰ [A1v, A10v blank]).

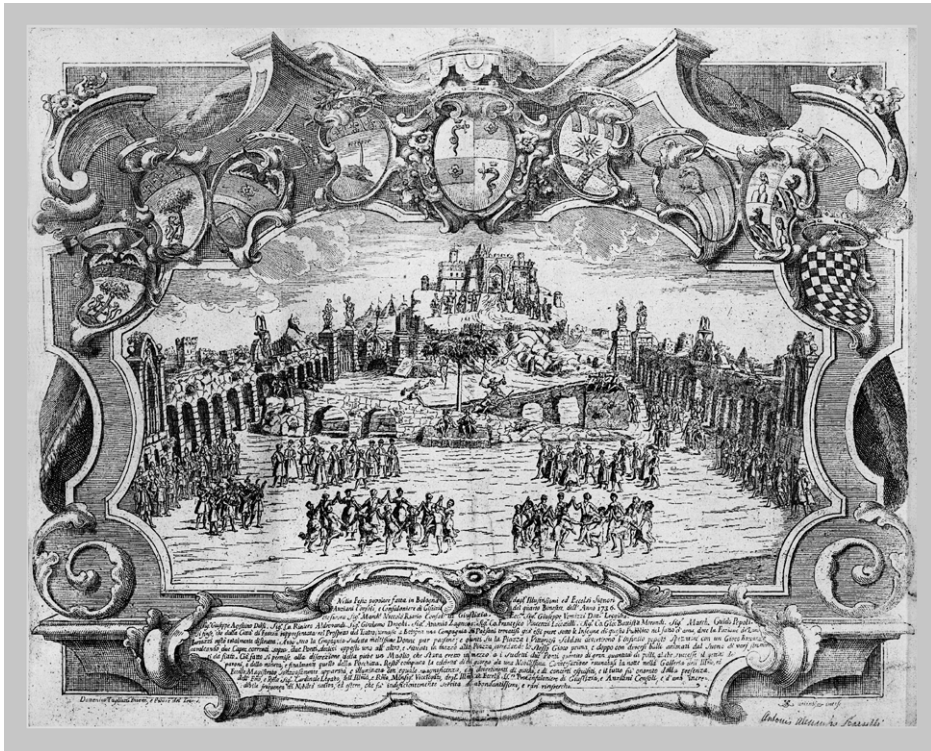


Fig. 3. Antonio Alessandro Scarselli (da Domenico Tagliani), Teatro per la festa della Porchetta, 1736, incisione (Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, inv. Italian Festivals 36).

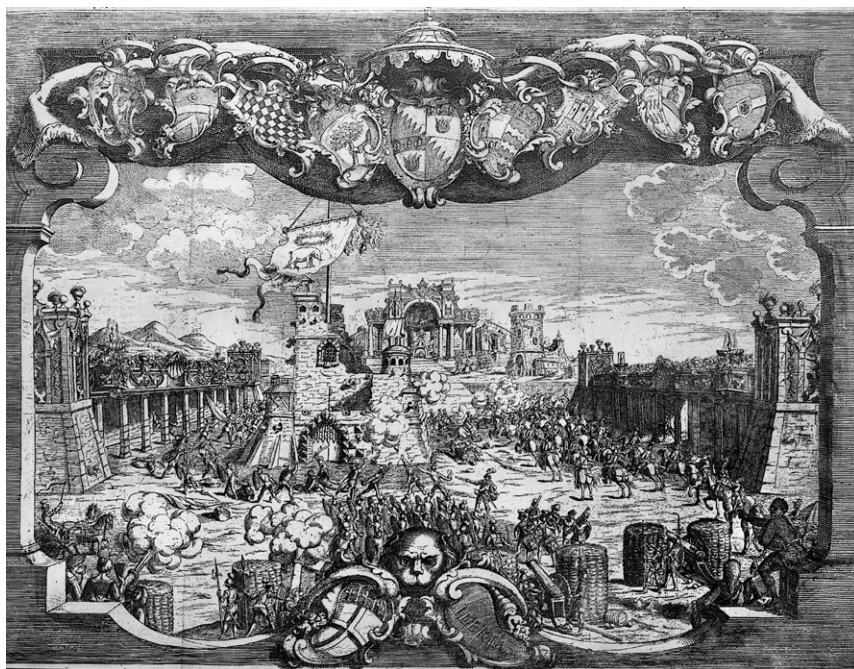


Fig. 4. Teatro per la festa della Porchetta, 1728, incisione (in *Descrizione della festa popolare della Porchetta fatta in Bologna il giorno 24 agosto 1728*, Bologna, Clemente Maria Sassi, 1728, p. n.n., Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, inv. A¹).

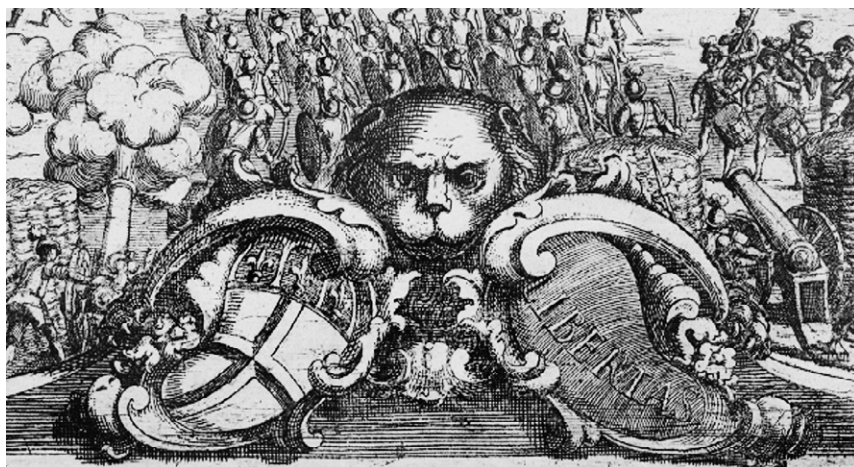


Fig. 5. Teatro per la festa della Porchetta, 1728, incisione, particolare con il vessillo del Comune (in *Descrizione della festa popolare della Porchetta fatta in Bologna il giorno 24 agosto 1728*, Bologna, Clemente Maria Sassi, 1728, p. n.n., Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, inv. A¹).

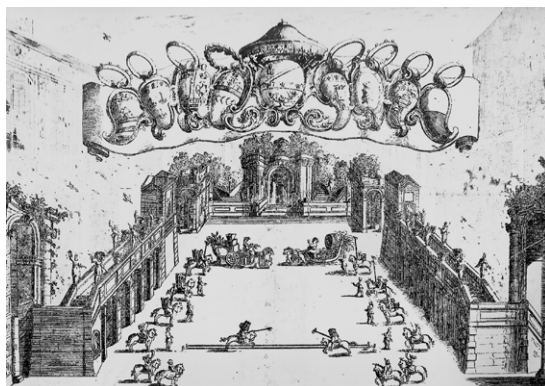


Fig. 6. (Da Carlo Antonio Buffagnotti), Teatro per la festa della Porchetta, 1705, incisione (in *Le gare di Cerere, e Bacco* [...], Bologna, Stamperia Camerale, 1705, p. n.n., collezione privata).

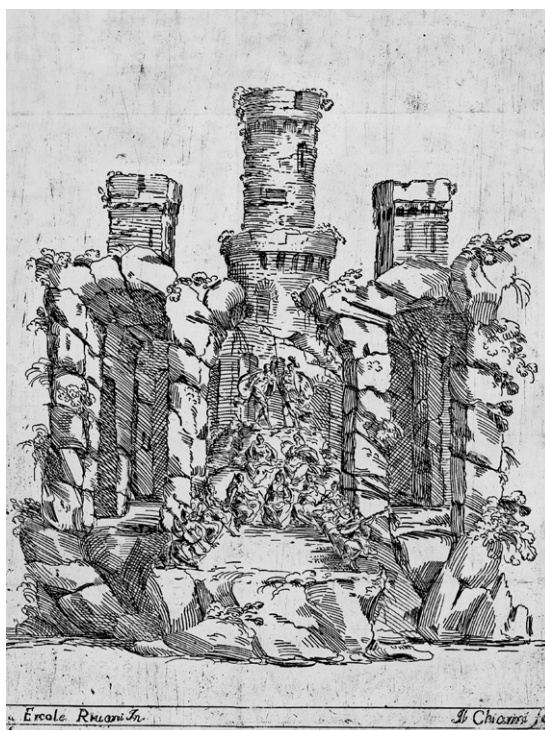


Fig. 7. Marco Antonio Chiarini (da Ercole Rivani), Castello con la rupe di Prometeo, 1683, incisione (in *Prometeo liberato* [...], Bologna, Stamperia Camerale, 1683, p. n.n., Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, inv. A⁸ [A1v, A8 blank]).



Fig. 8. Marco Antonio Chiarini (da Ercole Rivani), Tre fontane, 1683, incisione (in *Prometeo liberato* [...], Bologna, Stamperia Camerale, 1683, p. n.n., Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, inv. A⁸ [A1v, A8 blank]).

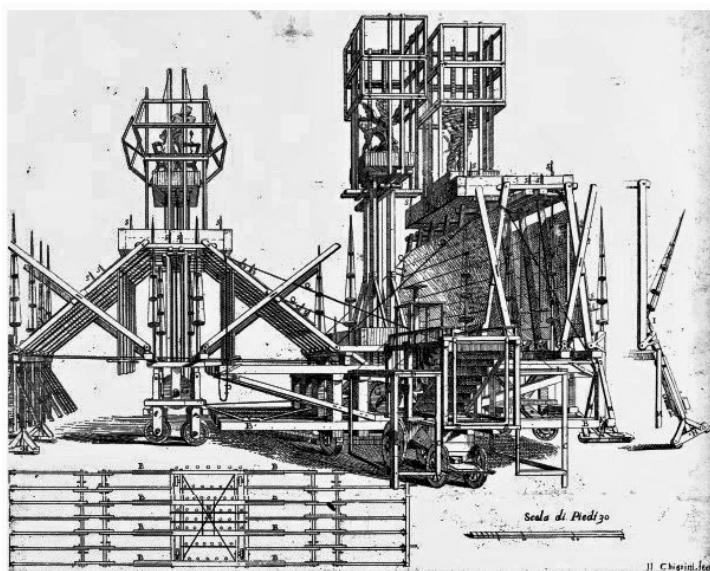


Fig. 9. Marco Antonio Chiarini (da Ercole Rivani), Disegno tecnico in scala e descrizione dei meccanismi per mezzo dei quali la rupe poteva trasformarsi in tre fontane, 1683, incisione (in *Prometeo liberato* [...], Bologna, Stamperia Camerale, 1683, p. n.n., Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, inv. A⁸ [A1v, A8 blank]).

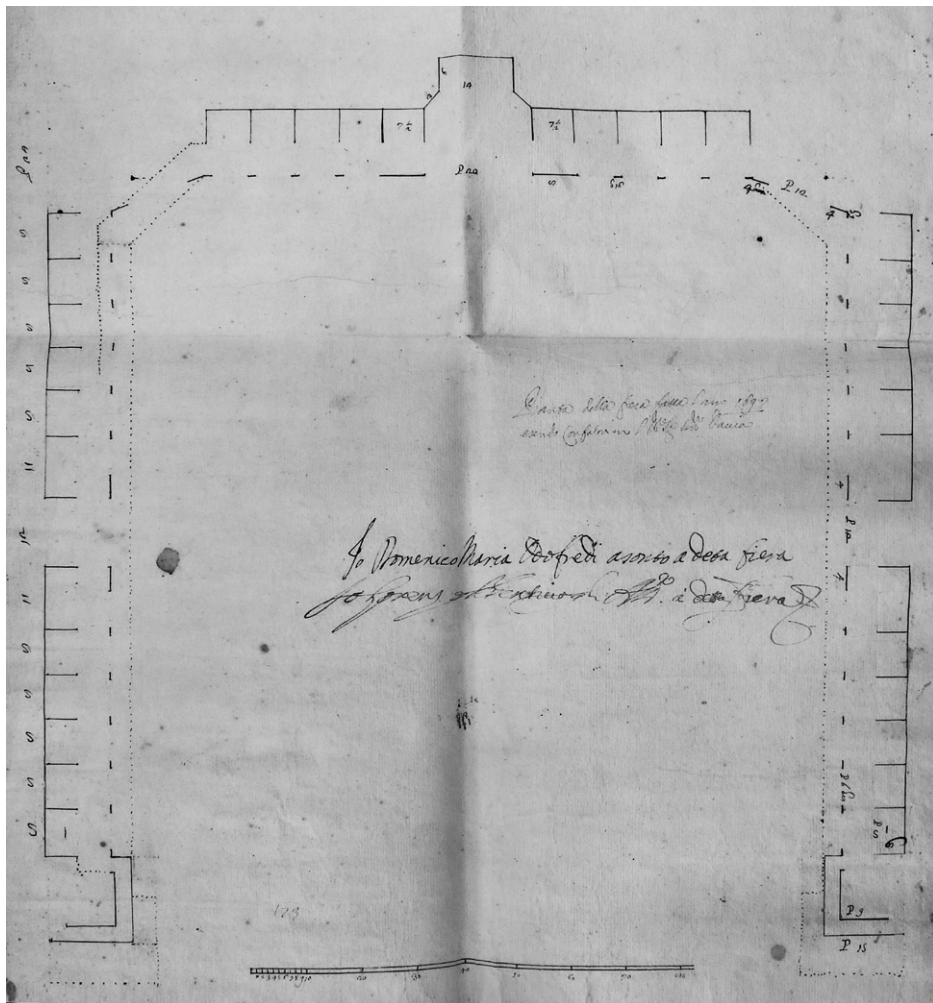


Fig. 10. Pianta della fiera fatta l'anno 1697, 1697, disegno (in Cartelli, e capitoli da giostre, macchine, et inventioni per dette [...]), secc. XVI-XVIII, ASB, Archivi privati e diversi, Fondo Marsili, Strumenti e scritture, b. 155, fasc. 5: 1628. Scritture della festa delle Scuole. Note di spese fatte in varie feste, foglio sciolto).

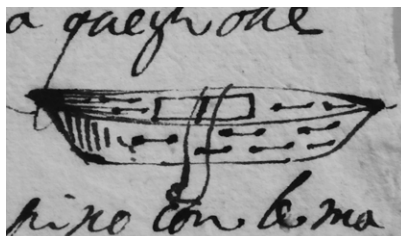


Fig. 11. Schizzo del burchiello, [1627], disegno (in *Lista delle robbe come habiti et altro qual deve fare m. Gasparo Bocalino per la festa di S. Bartolomeo*, [1627], in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette [...]*, secc. XVI-XVIII, ASB, *Archivi privati e diversi, Fondo Marsili, Strumenti e scritture*, b. 155, fasc. n.n., carta sciolta).

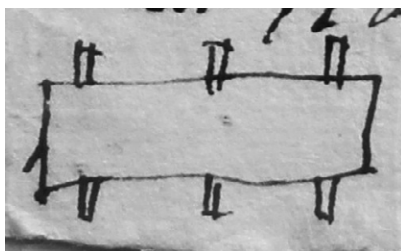


Fig. 12. Schizzo del sostegno per la Porchetta, [1627], disegno (in *Lista delle robbe come habiti et altro qual deve fare m. Gasparo Bocalino per la festa di S. Bartolomeo*, [1627], in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette [...]*, secc. XVI-XVIII, ASB, *Archivi privati e diversi, Fondo Marsili, Strumenti e scritture*, b. 155, fasc. n.n., carta sciolta).

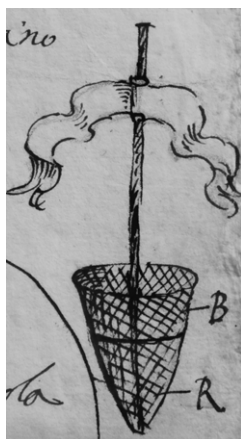


Fig. 13. Schizzo per i retini dei pescatori, [1627], disegno (in *Lista delle robbe come habiti et altro qual deve fare m. Gasparo Bocalino per la festa di S. Bartolomeo*, [1627], in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette [...]*, secc. XVI-XVIII, ASB, *Archivi privati e diversi, Fondo Marsili, Strumenti e scritture*, b. 155, fasc. n.n., carta sciolta).



Fig. 14. Schizzo del burchiello, [1627], disegno (in *Lista delli abiti et cose necessarie per la festa della Porchetta*, [1627], in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette [...]*, secc. XVI-XVIII, ASB, *Archivi privati e diversi, Fondo Marsili, Strumenti e scritture*, b. 155, fasc. n.n., carta sciolta).

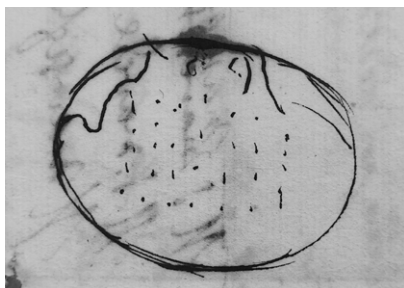


Fig. 15. Schizzo, [1627], disegno (in *Lista deli abiti et cose necessarie per la festa della Porchetta*, [1627], in *Cartelli, e capitoli da giostre, machine, et inventioni per dette [...]*, secc. XVI-XVIII, ASB, *Archivi privati e diversi, Fondo Marsili, Strumenti e scritture*, b. 155, fasc. n.n., carta sciolta).